



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**
(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla
classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

***STEREOTIPI DI GENERE: LA FALSA IMMAGINE
DELLA DONNA***

RELATORI:

Prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:

Prof.ssa Marilyn Scopes
Prof.ssa Luciana Banegas
Prof.ssa Claudia Piemonte

CANDIDATA: Roberta Montella

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

A mio nipote Alessandro

INDICE

SEZIONE ITALIANO	5
INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO I: Cosa s'intende per stereotipi di genere.....	7
1.2 Gli stereotipi di genere nello sviluppo infantile	9
1.3 Teorie neurologiche sulle differenze maschio-femmina	13
1.4 Il pericolo degli stereotipi di genere	15
CAPITOLO II: Lo stereotipo della donna nella storia	18
2.1 ...nel lavoro	21
2.2 ...nell'arte	25
2.3 e nei media	30
CAPITOLO III: Il sessismo nella lingua italiana	36
3.1 nella lingua inglese	41
3.2 nella lingua spagnola	46
Conclusioni	50

INDEX

ENGLISH SECTION.....	51
INTRODUCTION.....	52
CHAPTER I: What are gender stereotypes?.....	53
1.2 Gender stereotypes in child development.....	54
1.3 Theories on male and female brains	56
1.4 The danger of stereotyping	59
CHAPTER II: Female stereotypes over time.....	61

2.1 ... at work	63
2.2 ...in art	66
CHAPTER III: Sexism in the Italian language.....	73
3.1 ... in the English language.....	76
3.2 ... in the Spanish language	77
Conclusion.....	80

ÍNDICE

SECCIÓN ESPAÑOL.....	81
INTRODUCCIÓN	82
CAPÍTULO I: ¿Qué son los estereotipos de género?	83
1.2 Estereotipos de género en el desarrollo infantil	84
1.3 Teorías sobre los cerebros masculinos y femeninos.....	87
1.4 El peligro de los estereotipos.....	89
CAPÍTULO II: Los estereotipos de las mujeres a lo largo del tiempo...	91
2.1 ... en el trabajo.....	94
2.2 ... en el arte.....	97
2.3 y medios de comunicación	102
CAPÍTULO III: sexismo en la lengua italiana	106
3.1 en la lengua inglesa.....	108
3.2 en la lengua española	110
Bibliografía	114
Sitografía	116

SEZIONE ITALIANO

INTRODUZIONE

“Gli stereotipi sui ruoli di genere più comuni sono: *per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro (32,5%), gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche (31,5%), è l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia (27,9%) e (...) spetta all'uomo prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia (8,8%)*¹”. Questo è ciò che emerge da un rapporto dell'Istat pubblicato solo l'anno scorso e le percentuali evidenziano come in Italia persistano ancora luoghi comuni e idee radicalizzate nell'immaginario collettivo. Tuttavia, il nostro, non è un caso isolato ed è altrettanto rilevante in tutte le società moderne in cui lo stereotipo di genere è presente soprattutto nel linguaggio quotidiano. L'obiettivo del mio elaborato è rendere consapevoli di quanto certe espressioni ed atteggiamenti, indirizzati in particolare al genere femminile, possano influire nella vita di una donna ma che possono essere facilmente giustificati da un “si è sempre detto/ fatto così”. La tesi è stata articolata in tre capitoli: nel primo capitolo sarà fornita una panoramica sugli elementi che fanno parte degli stereotipi e un approfondimento dal punto di vista scientifico sul condizionamento di essi su bambini e adulti, con annessi rischi. Nel secondo capitolo sposterò l'attenzione verso l'immaginario della donna nel tempo, toccando il tema del lavoro, dell'arte e dei media. Infine, il terzo ed ultimo capitolo sarà dedicato al sessismo in italiano, inglese e spagnolo, lingue oggetto del mio percorso di studi.

¹ <https://www.istat.it/it/files//2019/11/Report-stereotipi-di-genere.pdf>

CAPITOLO I: Cosa s'intende per stereotipi di genere

Per capire appieno il significato dello stereotipo di genere bisogna partire dal significato delle parole stesse. “Stereotipo”, dal greco *stereos* (duro, solido) e *tupos* (immagine, gruppo), nel dizionario Treccani² viene indicato come “2. s. m., fig. a. Modello convenzionale di atteggiamento, di discorso e sim.: ragionare per stereotipi. In partic., in psicologia, opinione precostituita, generalizzata e semplicistica, che non si fonda cioè sulla valutazione personale dei singoli casi ma si ripete meccanicamente, su persone o avvenimenti e situazioni (corrisponde al fr. cliché): giudicare, definire per stereotipi; s. individuali, se propri di individui, s. sociali, se propri di gruppi sociali”. Lo dice stesso la definizione: opinione *generalizzata e semplicistica*, ovvero non fondata su basi reali ed effettive ma solo su credenze comuni.

Per “genere”, invece, s'intende il processo di crescita socioculturale di un individuo i cui comportamenti danno vita allo status di uomo/donna³.

Il genere, dunque, viene acquisito nel tempo e non è insito nell'individuo. È il frutto della ricerca della propria identità: viene creato quotidianamente attraverso tutte quelle interazioni che tendono a definire le differenze tra uomini e donne. Si parla infatti, in questo caso, di *identità di genere*. Molto spesso si tende ad associare erroneamente il significato del termine sesso a quello di *genere*. Esiste, al contrario, una differenza marcata tra i due: il “sesso” riguarda esclusivamente le

² Treccani 2017. *Dizionario della lingua italiana*, Giunti, 2017.

³ <https://www.psicolab.net/sesso-genere/>

differenze biologiche ed anatomiche tra maschio e femmina, ovvero, il corredo cromosomico e gli organi sessuali.

Per completare il quadro dell'identità sessuale sono necessari altri due elementi.

1. Il ruolo di genere⁴, ovvero, l'insieme delle norme sociali per cui si considera cosa è appropriato o meno per un uomo o una donna. In altre parole, se l'identità di genere è il risultato della percezione soggettiva che ciascuno di noi ha rispetto all'essere maschile e femminile, il ruolo di genere è l'insieme delle aspettative che la cultura di riferimento indica o impone su ciò che va bene per i maschi e ciò che va bene per le femmine.

2. L'ultimo elemento è l'orientamento sessuale⁵. Questo, al contrario dei precedenti, non appartiene all'individuo né in ambito fisico né socioculturale, ma si basa esclusivamente sull'attrazione affettiva e/o sessuale di un soggetto verso altre persone. Pertanto, si definirà eterosessuale chi prova tale attrazione verso un individuo del sesso opposto, omosessuale verso persone dello stesso sesso e bisessuali per entrambi.

⁴ <https://psiche.cmsantagostino.it/2017/12/05/identita-sessuale-facciamo-punto/>.

⁵ *Ibidem*.

1.2 Gli stereotipi di genere nello sviluppo infantile

Sono stati condotti vari studi nella psicologia dello sviluppo infantile in cui l'identità di genere si delinea dal primo anno di vita. Nello specifico, la teoria evolutiva-cognitiva di Lawrence Kohlberg⁶ propone che i bambini iniziano a mostrare una comprensione dell'identità di genere di base a circa 3 anni, arrivando poi a comprendere la stabilità del genere nel tempo e infine a capire pienamente l'invarianza di genere intorno ai 5-7 anni.

Sono molti gli studi che hanno evidenziato come i bambini in questa fase siano in grado di compiere attribuzioni stereotipiche quando gli viene chiesto quali attività siano più propensi a fare maschi e femmine. Ad esempio: i maschi sono più adatti a giocare a calcio, a guidare la macchina, e lavorare; le femmine sono più adatte a cucinare, fare acquisti e cucire. La capacità del bambino e della bambina di riconoscersi come maschi o femmine, dunque, è molto precoce. Ma i bambini come apprendono gli stereotipi di genere?

La teoria dell'apprendimento per condizionamento⁷ osserva come il modo di agire adatto al proprio sesso venga ricompensato, mentre quello meno adatto punito. Sin dalla più tenera età, in quella prescolare, si possono facilmente notare differenze tra bambini e bambine appartenenti a gruppi pressoché omogenei. Alcuni di questi, infatti, mettono in atto in maniera più automatica dei comportamenti ritenuti dalla società aderenti al genere di appartenenza. Altri, invece, avranno

⁶ https://www.disputer.unich.it/sites/st13/files/sviluppo_dellidentita_di_genere.pdf

⁷ *ivi*

comportamenti più sconfinanti, come quelle bambine che vengono criticamente definite "maschiacci" e dei bambini "docili e sensibili". A partire dalla conoscenza del sesso del nascituro, i genitori si comportano in relazione al genere, ad esempio, dipingendo la camera blu per i maschi e comprando bambole per le femmine. Nel 1976 è stato condotto un esperimento da John e Sandra Condry⁸ da cui è risultato uno studio chiamato "Baby X". Sono stati coinvolti duecento adulti, tra uomini e donne, a cui è stato mostrato un video di un neonato che reagiva a diversi giocattoli stimolanti a livello emotivo, ad esempio, un orsacchiotto, un campanello e una scatola contenente un pupazzetto a molla. A metà dei presenti è stato detto che il bambino fosse maschio, all'altra metà che fosse femmina. Quando il bambino "maschio" ha iniziato a piangere per il gioco nella scatola, i soggetti hanno interpretato la sua reazione come rabbia. In risposta allo stesso gioco, il pianto del bambino "femmina" è stato interpretato dall'altra metà dei soggetti come paura. Questo studio aveva l'obiettivo di dimostrare come l'adulto giudicasse le emozioni del neonato in base al genere a cui supponeva potesse appartenere. Per quanto si voglia essere obiettivi e consapevoli, si proietta inevitabilmente il pregiudizio di genere sui bambini, senza rendersene conto.

A confermarlo è stato un altro esperimento condotto dalla BBC nel 2018⁹. Venne chiesto a dei volontari di giocare con due bambini, uno maschio e una femmina, a cui erano stati precedentemente scambiati i vestiti. I volontari, ignari del sesso del bambino, si sono affidati ai loro indumenti e hanno invogliato a giocare con un robot quello che

⁸ *ivi*

⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=nWu44AqF0iI>

pensavano fosse un maschio e con una bambola la “femmina”. Risultato: il bambino cercava il robot e la bambina lo studiava come avrebbe fatto con qualsiasi oggetto colorato e lo stesso vale per il maschio con la bambola. In realtà non ci stavano giocando, ma stavano solo capendo cosa fosse quell’oggetto. Inoltre, nel video si nota che i giochi venivano “consigliati” dai volontari e questi non lasciavano che i due bambini cercassero in piena libertà i giocattoli preferiti. Senza tenere conto che trottole, cavallucci, scatole colorate e giochi simili piacciono sia ai maschi che alle femmine. Molti dei volontari a cui è stato rivelato, a fine esperimento, che quando pensavano di star giocando con una femmina in realtà era un maschio e viceversa, sono rimasti scioccati. «Pensavo di essere qualcuno con una mente veramente aperta»¹⁰, realizza una volontaria; un’altra, ancor più colpita, afferma: «Quest’esperienza mi farà pensare, la prossima volta che sono con un bambino, come mia nipote o mio nipote, di assicurarmi che io sia effettivamente giusta e imparziale con tutti loro, per dare a ogni bambino l’opportunità di essere chiunque egli sia»¹¹.

Bisogna tenere conto del fatto che i bambini nascono con una chiara predisposizione biologica riguardo a sesso e comportamento. In seguito, l’ambiente in cui vivono, le aspettative che incontrano e la cultura possono influire rafforzando o indebolendo la sua identità. Ma è stato appunto visto dall’esperimento della BBC che comunque il bambino cercava un robot anche se il volontario continuava a proporgli giochi da bambina. Ne consegue che, per quanto la società possa esercitare una

¹⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=nWu44AqF0iI> minuto 2.53

¹¹ <https://www.youtube.com/watch?v=nWu44AqF0iI> minuto 3.10

certa influenza, non è determinante quanto lo è l'innata predisposizione caratteriale proprie del sesso maschile e femminile.

I bambini imparano osservando l'esempio degli adulti e dei coetanei e poiché sono incoraggiati a prestare un'attenzione particolare a individui dello stesso sesso, è molto probabile che li imitino, adottando dei modelli di comportamento simili ai loro. I genitori, gli insegnanti, e i media hanno un peso notevole nel rendere il bambino consapevole che le differenze sessuali sono importanti e che ci si aspetta un adeguamento agli stereotipi prevalenti. L'identità personale di ciascun individuo è in continua evoluzione. La costruzione di essa assume una particolare rilevanza durante alcune fasi della vita come la preadolescenza e adolescenza, in cui i ragazzi sono soggetti a innumerevoli cambiamenti sia fisici che personali. Il processo formativo dei giovanissimi si andrà a scontrare inesorabilmente con gli stereotipi di genere e con la cultura del pregiudizio che caratterizzano ogni singola società, e in molti casi interferiscono prepotentemente nei processi di costruzione identitaria personale.

1.3 Teorie neurologiche sulle differenze maschio-femmina

Interessante è la teoria “empatia-sistematizzazione” di Baron-Cohen¹², psicologo clinico inglese che vuole dimostrare che esistono delle differenze neurologiche tra uomo e donna. Nello specifico, classifica gli individui in base alle capacità del pensiero empatico (E), caratterizzato da una maggiore empatia e del pensiero sistemico, (S), più propenso alla comprensione ed elaborazione dei sistemi. In seguito a varie prove, confrontando i profili di più di un centinaio di neonati maschi e femmine, si è visto che il profilo E>S è più comune nella donna, mentre quello S>E nell'uomo. Come la cultura e la socializzazione contribuiscono alle differenze sessuali osservate nell'empatia e nella sistematizzazione, Baron-Cohen e colleghi suggeriscono che anche la biologia giochi un ruolo non indifferente. Si pensa che il probabile fattore biologico che influenza E ed S sia il testosterone fetale. I suoi livelli sono positivamente correlati ai punteggi sul pensiero sistematico e sono negativamente correlati ai punteggi sul pensiero empatico. Le teorie fetali sul testosterone potrebbero dimostrare come le diversità dei livelli ormonali siano responsabili delle differenze che riscontriamo tra uomo e donna. Baron-Cohen presenta diverse possibili spiegazioni psicologiche evolutive per questa differenza sessuale. Egli afferma che una migliore empatia aumenterebbe le capacità comunicative delle donne per aiutarle in vari modi come l'assistenza ai bambini e la cura della prole. D'altra parte, afferma che la sistematizzazione possa aiutare gli uomini a diventare buoni cacciatori e ad aumentare il loro status sociale, migliorando la

¹² https://it.qwe.wiki/wiki/Empathizing%E2%80%93systemizing_theory

navigazione spaziale e la creazione e l'uso di strumenti. Questa teoria è stata fortemente contestata dalla psicologa Cordelia Fine, definendola “neuro sessista”. La più celebre teoria estremista sulle differenze neurologiche tra uomo-donna è stata fornita da Charles Darwin. Ne “l’origine dell’uomo” si legge: “la principale distinzione nelle forze intellettuali fra i due sessi è dimostrata in ciò che l’uomo giunge ad una più alta eminenza, qualunque cosa egli imprenda, cui non può giungere la donna – sia che richiegga profondo pensiero, ragione, od immaginazione, o semplicemente l’uso dei sensi e delle mani¹³”. Nel 1882, Caroline Augusta Kennard, imprenditrice di Boston, antischiavista ed emancipata, attraverso una corrispondenza epistolare, chiese a Darwin di esprimersi meglio riguardo le sue teorie sessiste e lo scienziato, pare, non essersi mosso dalla sua posizione: “Penso realmente che le donne, sebbene in linea generale superiore agli uomini per qualità morali, siano inferiori dal punto di vista intellettuale (...) e mi sembra che, a causa delle leggi dell’ereditarietà (se le comprendo in maniera corretta), sia molto difficile che possano diventare intellettualmente uguali all’uomo¹⁴”. Aggiunse anche che per superare questa disuguaglianza biologica, le donne dovrebbero assumere il ruolo di capofamiglia ma ciò non sarebbe possibile per un eventuale danneggiamento dei piccoli e la felicità delle famiglie. In una lettera finale della Kennard si legge “per favore, fate prima in modo che l’ambiente delle donne sia simile a quello degli uomini e che abbiano le

¹³ Charles Darwin, *L’Origine dell’uomo e la scelta in rapporto col sesso*, cap. XIX, *caratteri sessuali secondari dell’uomo*, pag.813, A. Barion, Milano, 1926.

¹⁴ Angela Saini, *Inferiori*, Harper Collins, 2019.

stesse opportunità, e poi potrete giudicare con equità se sono inferiori all'uomo dal punto di vista intellettuale¹⁵”.

1.4 Il pericolo degli stereotipi di genere

Nello sviluppo di momenti critici della costruzione della propria identità, gli stereotipi di genere e la cultura del pregiudizio hanno un peso non indifferente¹⁶. Per molto tempo si è pensato che le categorie sociali, inclusi stereotipi, fossero l'esito di una attività di primario stampo cognitivo. Si ritiene, infatti, che esse servano da escamotage mentale per gestire la realtà che, presentando un elevatissimo numero di stimoli, potrebbe risultare incomprensibile. Se da un lato questo è vero, dall'altro, gli stereotipi generalmente associati alle diverse categorie sociali non sono più scorciatoie di pensiero, bensì atteggiamenti, parole e pensieri assolutamente negativi, indirizzati verso una persona a causa della sua effettiva o presunta appartenenza categoriale. Si crede che i processi che portano alla naturale formazione di categorie sociali siano neutrali perché si attivano solo a livello cognitivo. In realtà, il pericolo risiede proprio nell'uso che si fa di queste categorie sociali e pregiudizi. La forza dello stereotipo è talmente forte da determinare la personale percezione dei casi individuali, fino a costringere la persona a deformarli e accordarli con l'immagine generale precedentemente acquisita in maniera automatica e non pensata. Si innesca, dunque, una catena causa-effetto che vede il pregiudizio innestarsi su un giudizio valoriale, con una modalità iper-

¹⁵ *ibidem*

¹⁶ http://www.sinapsi.unina.it/identgener_bullismoomofobico

semplificata con cui nella vita quotidiana si percepiscono persone o cose. Questa distinzione in categorie non si ferma ad un livello approssimativo ma diventa inevitabilmente un giudizio di valore. È opinione comune pensare che sia possibile rappresentare la realtà in maniera oggettiva. Questo atteggiamento ingenuo non rende conto del fatto che nella costruzione di qualsiasi categoria sociale e dell'immagine di essa, esiste sempre una dimensione soggettiva che ha carattere storico, culturale e sociale. Qualsiasi insieme di caratteristiche venga attribuita ad una certa categoria sociale dipenderà dal punto di vista che si è scelto di descrivere. Dunque, i processi di elaborazione delle informazioni a livello cognitivo sono inesorabilmente compromessi da fattori valutativi soggettivi. Non esiste un modo per elaborare in maniera neutrale o oggettiva la realtà. Non è possibile categorizzare. Pensando che la creazione di categorie e stereotipi non mini i processi di costruzione identitaria, non si calcola il rischio di manipolazione che parte dalla mente per invadere poi, inevitabilmente, anche l'espressione di giudizi di valore. A tale problema, vecchio come il mondo, non esiste una soluzione ma l'unica strada praticabile è quella di sensibilizzare le persone sulle differenze che danno spazio alle varie forme di espressione di noi stessi a valore costruttivo e non distruttivo. Quanto detto fino ad ora, sottolinea che le varie modalità che intervengono nella costruzione dell'identità di genere e la realtà sociale in cui si è immersi, inneschi necessariamente una serie di processi che, da un lato, hanno il merito di semplificare alcune questioni, dall'altro, possono operare un danno enorme complicando l'autorealizzazione del singolo. È facile notare come la costruzione dell'identità di genere abbia esiti piuttosto positivi nei maschi, a prescindere dalle sfumature comportamentali, relazionali e di scelta personale, mentre per le donne si riscontrano ancora molti ostacoli proprio per l'altissimo tasso di stereotipia

e pregiudizio. Essere maschi o femmine oggi sta assumendo caratteristiche nuove e questo cambiamento sociale sottolinea il bisogno di una revisione di quella che è l'idea della mascolinità e della femminilità. Si tratta di prendere atto che essere donna, eterosessuale, casalinga e mamma non è l'unica possibilità e che, dall'altro lato, essere uomo, eterosessuale, lavoratore e padre non è l'unica possibilità di vivere una vita piena e consapevole. Esistono diverse forme alternative, apparentemente nuove, anche se da sempre esistenti, per dare vita ad una costruzione identitaria soddisfacente. Supportare una cultura delle differenze in tutti i contesti, in particolare, in ambito educativo dove si offre la possibilità di rivedere il concetto di categoria e i relativi giudizi di valore. Dì per sé, categorizzare, concepito come dare nome alle cose, non rappresenta nessun pericolo. Il problema risiede nel fatto che a partire da queste categorie si possa incorrere nel rischio di strutturare, cosa che è purtroppo già accaduta nella storia e tutt'oggi accade, una società basata sul pregiudizio e sulla discriminazione. Questo tipo di società mina i processi di costruzione dell'identità di genere e sessuale. Si tratta di un problema che si realizza a livello socioculturale e, pertanto, va tenuto strettamente in considerazione, non soltanto dai professionisti del settore, ma da chiunque entri in relazione più o meno diretta con bambini, preadolescenti e adolescenti.

CAPITOLO II: Lo stereotipo della donna nella storia

Nel corso del tempo la donna ha ottenuto notevoli successi per la propria emancipazione ed indipendenza all'interno della società. È interessante osservare come vadano di pari passo anche gli stereotipi legati al “gentil sesso” e come si siano evoluti e trasmessi negli anni fino ad arrivare al nostro presente.

Le due istituzioni che hanno condizionato per secoli la vita della donna sono state la scienza e la religione¹⁷. Per gran parte della storia, la scienza l'ha considerata inferiore dal punto di vista intellettuale e le Sacre Scritture l'ha intrappolata nell'immagine della tentatrice Eva. Da qui si sono sviluppati luoghi comuni e credenze popolari per cui le donne debbano essere limitate a svolgere due uniche mansioni, ovvero, diventare mogli e madri. A consolidare ciò, sono stati la scuola e la famiglia, escludendo la donna dall'essere istruita e da ogni tipo di incarico pubblico. Lo stereotipo di “educatrice per natura”, ovvero, diventare madre, visto come un “dovere” non come una “scelta”, non è mai tramontato. La donna è stata per secoli sottomessa e dipendente dall'uomo che stabiliva i suoi doveri in quanto priva di diritti. Tra i suoi doveri c'erano la legittimizzazione della famiglia attraverso il matrimonio e la prole. Durante l'illuminismo, si è intravisto un barlume di speranza per il riscatto della figura femminile. Nelle Accademie, Università e salotti si venne a creare un acceso dibattito per cui le donne

¹⁷ <https://library.weschool.com/lezione/movimento-femminista-in-Italia-ottocento-femminismo-movimenti-femministi-20811.html>

dovessero avere lo stesso diritto d'istruzione degli uomini. Ciò avverrà solo nel 1876 con l'accesso libero ai licei ed università. In quegli anni l'unica istruzione prevista era strettamente legata alle Sacre Scritture. La pressione della Chiesa si faceva sentire optando per la donna due sole alternative: *aut murus aut maritum*, la clausura o il matrimonio. Il modello da seguire in opposizione a quello di Eva era quello della Vergine Maria, esempio di purezza.

Sebbene nell'800 sorsero i primi movimenti femministi, gli stereotipi riguardo l'inferiorità e delinquenza delle donne non sono cessati. Infatti, verso la fine del XIX secolo, Cesare Lombroso è stato uno dei primi antropologi a dare delle prove scientifiche per distinguere una donna "normale" da una potenziale criminale per delle anomalie fisiche o devianze morali. Pubblica la sua ricerca ne "La donna delinquente, la prostituta e la donna normale"¹⁸ in cui ne analizza la biologia, individuando tratti "mascolini" (più intelligente, più attiva e vivace) nella donna definita *criminale* mentre le donne definite *normali* (meno evolute, meno intelligenti) erano devote al marito e ai figli.

In seguito alla rivoluzione industriale si diffonde una nuova figura, quella della donna lavoratrice, ma si trattava per lo più di donne provenienti da ceti bassi, mentre il tratto distintivo di quelle aristocratiche era proprio quello di astenersi da ogni tipo di attività lavorativa. Ovviamente c'erano moltissime restrizioni tra le quali, l'autorizzazione da parte del marito e il salario nettamente minore. A rendere tutto più complicato, per accedere a lavori al di fuori della fabbrica, erano le richieste dei datori di lavoro tra cui un livello

¹⁸ <https://www.ultimavoce.it/la-concezione-della-donna-in-cesare-lombroso-e-sua-figlia-gina/>

d'istruzione avanzato e i movimenti sindacali che cercavano di tutelare e rendere esclusivo il lavoro maschile pretendendo che le donne dovessero avere un salario inferiore. Successivamente alle trasformazioni del mercato del lavoro e alla necessità di competenze maggiori, il lavoro femminile era meno definito professionalmente, flessibile e con retribuzioni molto più basse. Tutto ciò sfociò nello sfruttamento della donna e anche dei bambini impiegati nelle fabbriche. In seguito ai movimenti operai, si è giunti ad una legge nel 1902¹⁹ che tutelasse le donne e i bambini sul lavoro. Primi esempi di emancipazione femminile all'inizio del 900' sono le impiegate e le maestre. Le prime, anche se venivano riconosciute dallo Stato come lavoratrici, erano vincolate al nubilato. Non potendosi sposare, nascono così stereotipi riguardo questa figura definendola come frivola, sola e amareggiata. Le maestre, pur tenendo conto dei loro scarsi contenuti e formazione professionale, godevano di un certo rispetto per la funzione che svolgevano, quella educativa, considerata adatta ad una donna. Col tempo la loro formazione venne potenziata poiché rappresentava un ponte tra la dimensione materna e quella civile. Esempi di grandi donne, che hanno dato uno schiaffo morale agli stereotipi e conseguenti pregiudizi riguardo l'inferiorità intellettuale delle donne, sono state: Marie Curie, prima scienziata della storia e prima ad aver ottenuto una cattedra alla Sorbona. Nel XX secolo spiccano Rita Levi Montalcini, cruciale per i suoi studi sul cervello umano e Margherita Hack, grande astrofisica italiana.

¹⁹ <https://letteraturastoria.files.wordpress.com/2016/05/la-legge-carcano-sul-lavoro-delle-donne-e-dei-fanciulli.pdf>

2.1 ...nel lavoro

Operaie, camioniste, minatrici, guardie giurate, direttrici di orchestra, astronaute, prime ministre e capi di stato. Questi sono solo alcuni dei traguardi raggiunti in campo lavorativo dalle donne, che hanno rotto gli schemi facendo lavori considerati “da uomo”. Eppure, non bisogna cantare vittoria. Secondo il rapporto Istat²⁰ di febbraio 2020 sulla partecipazione delle donne nel lavoro, emergono dati non molto incoraggianti: “il divario di genere nei tassi di occupazione in Italia rimane tra i più alti di Europa (circa 18 punti su una media europea di 10)²¹”.

Si continua con un’analisi sul passaggio dall’università al mondo del lavoro che vede le donne maggiormente istruite rispetto ad un loro pari uomo ma che, secondo i dati, presentano tassi molto bassi d’occupazione. Dal punto di vista politico emerge un netto miglioramento del 30,7 % per la presenza femminile in parlamento.

Il Gender Pay Gap si occupa di confrontare a livello internazionale le differenze salariali tra uomo e donna. Nel 2017 è stato calcolato che l’Italia possiede uno dei GPG più bassi dell’UE, pari al 5%.

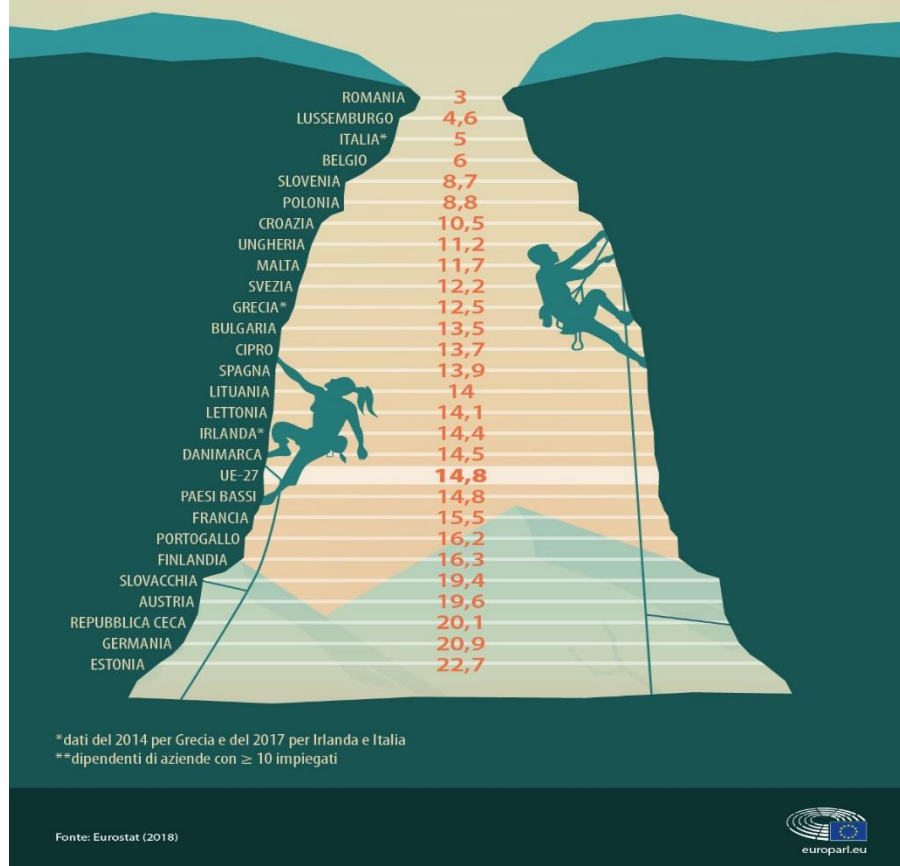
²⁰ Misure a sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per la conciliazione delle esigenze di vita e di lavoro AA.C. 522, 615, 1320, 1345, 1675, 1732, 1925 - Dott.ssa Linda Laura Sabbadini – Roma, 26 febbraio 2020.

²¹ https://www.istat.it/files/2020/02/Memoria_Istat_Audizione-26-febbraio-2020.pdf pag. 6 par. 3.

Quanto siamo alla pari?

Divario retributivo di genere per stato UE*

[differenza tra la retribuzione oraria media lorda dei lavoratori dipendenti di sesso maschile e femminile come % della retribuzione lorda maschile**]



Fonte: Eurostat 2018

Questo dato fiducioso in realtà trae in inganno, poiché fa riferimento solo alle donne che hanno un alto titolo di studio e che lavorano nel settore pubblico. Sono poche le donne con basso titolo di studio che riescono ad ottenere un lavoro in Italia e questo è evidente in un GPG più basso.

Difatti nel privato la percentuale sale, superando il 20% nel settore privato. Eurostat, visti i dati, ha chiarito in più occasioni che per misurare il GPG in maniera accurata si dovrebbe tenere conto non solo della retribuzione oraria ma anche della disoccupazione femminile, dei part-time e delle differenze enormi tra settore pubblico e privato.

Quali sono le ragioni principali di questo divario retributivo²²?

- Segregazione settoriale: Circa il 30% del divario retributivo totale tra i sessi si spiega con una netta maggioranza femminile nei settori dell'assistenza e dell'istruzione. D'altra parte, la percentuale di dipendenti maschi è molto alta (oltre l'80%) nei settori meglio retribuiti come quelli tecnico-scientifici.
- Equilibrio vita-lavoro: Le donne trascorrono in media meno ore di lavoro retribuito rispetto agli uomini, ma più ore di lavoro non retribuito. In totale, le donne hanno più ore di lavoro alla settimana rispetto agli uomini, cosa che potrebbe influire sulle loro scelte di carriera. Per questo motivo l'UE promuove una ripartizione più equa dei congedi parentali, un'adeguata offerta pubblica di servizi di assistenza all'infanzia e adeguate politiche aziendali in materia di orari di lavoro flessibili.

²² https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/equal-pay/gender-pay-gap-situation-eu_en#differences-between-the-eu-countries

- Il soffitto di cristallo: Meno del 10% degli amministratori delegati delle principali aziende sono donne. La professione con le maggiori differenze di retribuzione oraria nell'UE è quella dei dirigenti: La retribuzione per le donne è inferiore del 23% rispetto agli uomini.
- Discriminazione: In alcuni casi, le donne guadagnano meno degli uomini per svolgere lavori identici. Tuttavia, il principio della parità di retribuzione per lavori di pari valore è sancito dai trattati europei e contenuto nell'articolo 157 del TFUE²³ dal 1957.

²³ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:12008E157&from=EN>

2.2 ...nell'arte

Gli affreschi della Cappella Sistina di Michelangelo sono da sempre motivo di orgoglio dell'arte italiana. L'affresco, ovviamente, più conosciuto, è il Giudizio Universale (1535- 1541). Sulla volta della Cappella vi sono raffigurate anche “le storie della genesi” tra cui il peccato originale a cui fa riferimento il versetto 3.6 della Bibbia in cui Eva mangia il frutto del peccato e lo porge a Adamo.



24

È interessante osservare l'immagine ingrandita e notare le fattezze del serpente o meglio della “serpenta”, che ha volto, capelli e il corpo fino alle ginocchia, di una donna. Lo sguardo e il tocco tra il serpente,

²⁴ https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/bari/arte_e_cultura/16_novembre_11/donna-serpenta-tentatrice-un-immagine-che-arriva-medioevo-ba5635fa-a842-11e6-a1c5-073381ca21f5.shtml

incarnazione del male, ed Eva, è molto intenso, ma non è di certo paragonabile a quello della celebre “Creazione di Adamo”. L’idea di Michelangelo di raffigurare il serpente con caratteristiche fisiche femminili non era qualcosa di nuovo nel ‘500, anzi, affonda le sue radici da ben prima. In una Bibbia moralizzata²⁵ del XIII secolo sebbene non sia la prima rappresentazione della serpenta, si vede molto bene come anche qui il male abbia tratti femminili. Negli anni 70-80 del 200, un’altra immagine simile compare in un salterio²⁶, contenente 150 salmi. La serpenta, in questo caso, a differenza di quella di Michelangelo e della Bibbia moralizzata, indossa, secondo la moda del tempo, la glimpa, manto di velo leggero che le donne utilizzavano per cingersi il capo per enfatizzare la bellezza del volto. Osservando meglio, si nota una contraddizione poiché anche Eva è vestita altrettanto alla moda. Eppure, nell’atto del peccato originale bisognerà coprirsi solo dopo il gesto profano ma è come se già si prefigurasse tutto quello che succederà in seguito. Quest’iconografia inserita nei salmi era destinata a educare soprattutto i più giovani e i bambini, che inevitabilmente hanno identificato il serpente al genere femminile e che la moda e la vanità sono strategie che usa il diavolo per portarli sulla strada del peccato.

Nel XV secolo, in un manoscritto miniato dei fratelli Limbourg, "Tres riches heures du duc de Berry"²⁷, Eva è rappresentata con il *vultur virgineum*, intenta a prendere la mela. Adamo è in disparte come se

²⁵ British Library, Ms Harley, 1527, f.18v.1230-1240)

²⁶ Cambridge St. John’s College Ms.K 26 – f. 4r 1270-1280

²⁷ 1412-1416 fratelli Limbourg- Le très riches heures di Duc de Berry Chantilly, Musée Condée, MS 65, f.25v.

appartenesse ad un'altra rappresentazione e non avesse partecipato a compiere il gesto tanto sacrilego. Eva viene rappresentata secondo l'ideale di bellezza del 400, ovvero con capelli lunghi biondi, fronte alta e carnagione bianchissima ma la serpenta è ancora più affascinante, e insieme, raddoppiano l'idea della seduzione.

Tornando indietro nel 1181, nell'Abbazia di Klosterneuburg, vicino Vienna, è presente l'altare di Verdun, composto da 45 lastre di bronzo dorate²⁸. In una di queste, vi è raffigurata sempre la stessa scena della genesi. Si tratta del primo serpente con il volto femminile che porta una coroncina sul capo come la indossavano le fanciulle del tempo. Ritroviamo sempre il gioco intenso di sguardi tra Eva e la serpenta ma questa scena della genesi 3.6 è solo parziale per comprendere il tema della donna serpe. In queste rappresentazioni analizzate vediamo solo l'atto del peccato ma non le conseguenze. Nel versetto 3.14 della genesi, Dio condanna il serpente a strisciare e mangiare polvere per il resto della vita. Ciò implica che prima del castigo potesse camminare su due zampe e, difatti, in alcune immagini dell'epoca, la serpenta non ha la coda di un rettile bensì le gambe. Nel versetto 3.16 si legge "il tuo istinto ti spingerà verso il tuo uomo ma egli ti dominerà" e così sarà per secoli secondo la Chiesa e come riflesso per la società prima di sdoganare la figura della donna da una posizione subalterna. Oltre alle testimonianze artistiche ve ne sono anche di bibliografiche. Pietro Comestore (1100-1178), teologo francese, autore della *Historia Scholastica*, vasta compilazione della storia biblica, ha avuto un grandissimo successo e la sua opera venne anche ristampata nel XVI secolo, proprio in epoca

²⁸ Austria – Abbazia di Klosterneuburg- altare di Verdun - 1181

Michelangeliana. Nell'opera si legge questo passo *elegit etiam quoddam genus serpentis, ut ait Beda, virgineum vultum habens, quia similia similibus applaudunt*²⁹, ovvero, il diavolo scelse per la tentazione un certo tipo di serpente, che come dice Beda, ha un volto da vergine, perché i simili tra loro s'intendono.

Beda è uno storico vissuto tra il VI e VII secolo, famoso per la "Historia ecclesiastica gentis anglorum". Molti esperti che hanno analizzato opere di Beda non hanno mai trovato questo passo. Comestore è come se gli attribuisse la scelta di rappresentare il diavolo con il *virgineum vultum*. Questo "errore" continua nel tempo e viene riproposto in un altro testo di Vincenzo di Beauvais, vissuto tra il 1190 e il 1264, che riprenderà la stessa citazione. Difatti nel suo "Speculum naturale" si legge "è plausibile che di questa specie fosse il serpente attraverso cui il diavolo ingannò Eva: perché come dice Beda esso aveva volto di fanciulla"³⁰.

Ritornando a Comestore, le parole che ha scelto riguardo i simili che s'intendono, aiutano a capire il significato di quello sguardo intenso tra Eva e la serpenta. Persino sulla facciata della Cattedrale di Notre Dame di Parigi compare la stessa immagine ma questa volta come scultura³¹. Ci troviamo sempre nello stesso periodo, 1163-1250, in cui si stanno fondando le prime cattedrali gotiche dedicate alla "Notre Dame" ovvero

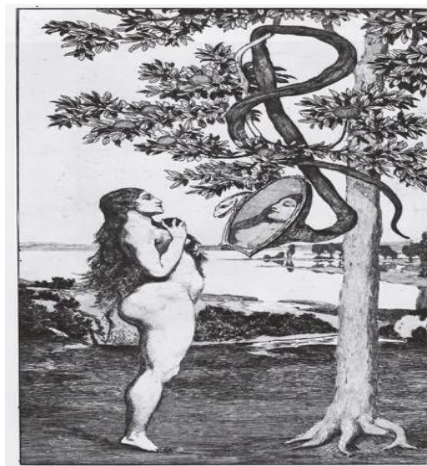
²⁹ Petri Comestoris, *Historia Scholastica*, capitolo XXI, "De Suggestione serpentis sive daemonis", Createspace Independent Pub, 2014.

³⁰ Vincenzo di Beauvais, *Speculum maius*, Speculum naturale, Liber Vicesimus, XXXIII (pagina 249).

³¹ Adamo Eva e il serpente. La cattedrale di Notre Dame. Parigi, Francia. La facciata ovest. Statue ricostruita da Viollet-Duc, XIX c.

a Maria. Mentre quest'ultima ispira creazioni di cattedrali, Eva compare anche sul portale della Vergine Maria ma è condannata ad un tragico destino. Dal 1180, il motivo donna-serpe viene reiterato per secoli ed accompagnato da testimonianze scritte fino a insediarsi in maniera stabile nella mente degli artisti, arrivando anche alla Cappella Sistina. In una mostra di Max Klinger "l'inconscio della realtà" del 2014 a Bologna, sono stati esposti una serie di schizzi all'acqua forte intitolati "Eva und die Zukunft", Eva e il futuro.

32



In primo piano si vedono Eva e il serpente. Questa volta la serpe non viene raffigurata con le sembianze di una donna ma è trasformata in uno specchio in cui è riflessa l'immagine di Eva. In questo schizzo di fine 800' è chiara l'identificazione del male con la donna perché *similia similibus applaudunt*.

³² Eva und die Zukunft (Rad.-Werk III)-1898- Max Klinger (German, Leipzig 1857–1920
Großjena)

2.3 e nei media

Dai capitoli precedenti si evince come lo stereotipo della donna si rifletta dalla scienza alla Chiesa e dalla società all'arte. Seppur differenti nei loro ruoli, hanno tutti un elemento in comune: trasmettere l'immagine femminile come inferiore, tentatrice e vincolata all'ambiente domestico. Con la diffusione della pubblicità si è trovato solo l'ennesimo modo per alimentare ed esacerbare questo *cliché*. Nelle pubblicità tra gli anni '50 e '70, l'immagine della donna aveva due scelte per essere veicolata: o come casalinga o come oggetto sessuale. Non c'erano alternative.

33



34



Il mondo della televisione e della pubblicità funziona proprio come specchio del pensiero collettivo. Magari se queste immagini venissero

³³ <https://www.philpoteducation.com/mod/book/view.php?id=933#/>

³⁴ <https://www.ebay.it/itm/Pubblicita-anni-60-sessanta-STOCK-liquori-bevande-vodka-scotch-Italian-advert-/142464789135>

trasmesse oggi in Tv potrebbero far rabbrivire ma negli anni '50 erano considerate del tutto normali. Le donne venivano educate a diventare madri e mogli esemplari, gli veniva insegnato come rendere felice il marito e come essere sempre perfette in pubblico. È l'epoca anche delle pin-up e della minigonna, delle prime vere scollature e dei tacchi alti visto che nel settore della moda si erano allentati i rigidi canoni riguardo ciò che potesse indossare una donna.

La presenza di sessismo nelle pubblicità tra gli anni '50 e '60 è evidente soprattutto in America in cui circolano immagini di questo tipo: una donna inginocchiata che porge la colazione al suo uomo³⁵, un marito che regala alla propria donna (raggiante di felicità) un elettrodomestico per cucinare³⁶, “Tieniti al passo con i lavori di casa mentre tieni sotto controllo il tuo peso³⁷”, si legge, invece, in uno spot dei cereali Total.

Sebbene questi siano esempi esasperati dell'immagine della donna del passato non bisogna pensare che oggi non ve ne siano più.

Un ferro da stiro, un pigiama, un grembiule, un bracciale pandora, secondo te cosa la farebbe felice?³⁸. Questa è la pubblicità di Pandora del 2017. Con la maschera dell'ironia si lascia sempre passare, purtroppo, uno stereotipo di genere secolare.

Altro esempio di cliché televisivo ancora in onda oggi è quello in cui la donna italiana si destreggia tra detersivi, cucina e aspirapolvere. È la

³⁵<https://unaltrogeneredirispettoblog.wordpress.com/2016/08/04/sessismo-nelle-pubblicita-cose-cambiato-negli-anni-cosa-possiamo-fare/>

³⁶https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2015/03/23/boldrini-basta-donna-oggetto.-ecco-una-galleria-di-spot-con-donne-in-cucina_baa9c0f7-d79f-4e03-927b-27e964ce2543.html

³⁷ <https://www.robadaografici.net/pubblicita-razziste-sessiste-pericolose/>

³⁸ <https://www.italiachecambia.org/2017/12/donne-stereotipi-vaso-pandora-pubblicita/>

perfetta donna di casa, sia come addetta alle pulizie, cuoca e mamma altrettanto premurosa. Vi è anche l'altro lato della medaglia che aggiunge all'immagine dell'angelo del focolare una carica erotica. Siamo bombardati, sia in tv che su enormi cartelloni per strada, di pubblicità che rendono la donna un oggetto sessuale. Lo scopo è quello di attrarre l'attenzione con un'immagine provocante per vendere un prodotto e passare così da un impulso sessuale a quello dell'acquisto. Ciò diventa ancora più pericoloso e preoccupante quando è la donna stessa a diventare il prodotto in vendita. Il suo corpo può trasformarsi in un vassoio per il sushi³⁹ o un pezzo di carne per un'azienda di prosciutti⁴⁰. Inoltre, le donne proposte in queste pubblicità hanno un corpo perfetto, pelle lucida e levigata, volti simmetrici e senza imperfezioni. Queste immagini assolutamente irreali e ritoccate con numerosi programmi, tra cui il famoso Photoshop, colpiscono non soltanto gli adulti ma anche i più giovani, soprattutto le ragazze. Gli viene proposto un ideale di bellezza irraggiungibile ma che faranno di tutto pur di ottenere. Nel peggiore dei casi, si arriva ad avere disordini alimentari, depressione e una bassa autostima. Queste pubblicità non causano in maniera diretta violenza contro la donna ma acconsentono e legittimano comportamenti pericolosi. Allo stesso tempo, i ragazzi guardando queste immagini pensano che sia normale rendere la donna un oggetto e che i modelli di bellezza femminile siano quelli che vedono in tv. Il vero pericolo si accentua se questo modello di pensiero continua nel tempo, anche quando diventano adulti, e da idee malsane possono passare alla violenza fisica.

³⁹ <https://espresso.repubblica.it/attualita/2017/10/25/news/no-alla-pubblicita-sessista-1.312705>

⁴⁰ <https://www.mitindo.it/curiosita/2013/10/corpo-di-donna-come-prosciutto-per-una-pubblicita/92101/>

Nel disegno di legge N. 2216 si legge “al fine del rispetto della dignità umana e della realizzazione della parità dei diritti, la presente legge ha lo scopo di contrastare le discriminazioni dell’immagine femminile, perpetrata nelle pubblicità e nei mezzi di informazione e comunicazione, sotto forma di utilizzo di immagini che trasmettono non solo esplicitamente, ma anche in maniera allusiva e simbolica, messaggi che suggeriscono il ricorso alla violenza esplicita o velata, nonché la discriminazione, la sottovalutazione, la ridicolizzazione e l’offesa nei confronti della donna⁴¹”. Per ora queste rimangono solo belle parole visto che questa legge non è stata ancora approvata. Solo l’IAP, l’Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria, si è mosso efficacemente sul controllo del rispetto dell’immagine della donna e contro la mercificazione del corpo femminile grazie ai suoi due organi, il Giurì e il Comitato di Controllo, con numerose ingiunzioni⁴².

Lorella Zanardo, formatrice e docente, è coautrice del documentario “Il corpo delle donne⁴³” rilasciato nel 2009. Attraverso un rapido excursus della storia della tv italiana, tra gli anni ‘80 e ‘90, vuole rendere il pubblico consapevole dell’immagine femminile che passa attraverso la televisione.

La fine degli anni ‘70 e i primi anni ‘80 fa da spartiacque tra programmi a scopo didattico e oggetto di censura. In quegli anni si è iniziato a fare solo un certo tipo di televisione, volto non più a educare divertendo ma ad aumentare gli ascolti e gli introiti pubblicitari. “Colpo grosso” e “Drive In” sono esempi di tv “innovativa” in cui si trattano temi leggeri e con cui

⁴¹http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Ddlpres&leg=16&id=00510365&part=doc_dc&parse=no

⁴²<https://www.iap.it/2020/06/n-29-20-del-15-06-20-zanzariere-genius/>

⁴³ <http://www.ilcorpodelledonne.net/>

si va a svecchiare il vecchio varietà televisivo con qualcosa di diverso, più adatto al decennio della tv commerciale. Vengono sdoganate battute ritenute inappropriate fino a quel momento e appaiono le prime vallette, donne in reggiseno e in costume. E pensare che Raffaella Carrà diede scalpore mostrando solo l'ombelico in tv all'inizio degli anni '70. Ma nel caso di Drive In, le "ballerine" erano inquadrate dal seno in giù e veniva rimosso il viso dalle inquadrature per la prima volta. Da qui inizia un processo di deumanizzazione⁴⁴ e oggettivazione.

Ci sono tre importanti agenti di socializzazione nella nostra vita: la famiglia, la scuola e la televisione, infine se ne aggiunge un quarto, il mondo del lavoro. Sono questi i fattori che ci aiutano ad entrare nella società. Oggi la famiglia è un'organizzazione fortemente in crisi, la scuola viene depotenziata ormai da decenni e nel frattempo l'unico agente di socializzazione che continua h24 sono i media (Tv, internet, pubblicità)⁴⁵. La televisione rappresentava, per grandi e piccoli, il mezzo principale da cui apprendere modelli da seguire e a cui ispirarsi. Nel documentario della Zanardo vengono prese delle scene grottesche che aumentano di volgarità col passare del tempo fino agli anni '90. Si vede il passaggio della donna da semplice "starlet" a comparire in programmi "comici" in cui viene appesa ad un gancio da macellaio vicino al prosciutto e dove le viene anche impresso un marchio di qualità sulle natiche⁴⁶. Nella sintesi della ricerca "Women and Media in Europe", pubblicata il 13 febbraio 2006 dal Censis, conferma quello che è stato detto finora ovvero che "nei reality,

⁴⁴ Chiara Volpato, *Deumanizzazione, come si legittima la violenza*, Editori Laterza, 2011.

⁴⁵ <https://www.youtube.com/watch?v=nB0lWFydGuU>.

⁴⁶ https://www.youtube.com/watch?v=HRiWySgOS3A&has_verified=1 minuto 22.36 – 23.05.

più in particolare, della donna si sottolinea soprattutto spregiudicatezza, esibizionismo, furbizia. Dati che rimandano allo stereotipo della “bad girl” intraprendente e furba, spregiudicata e abile nell’ottenere vantaggi e successo⁴⁷”.

⁴⁷ <https://parita.regione.emilia-romagna.it/documentazione/documentazione-temi/documentazione-stereotipi-di-genere/donne-e-media-in-europa>

CAPITOLO III: Il sessismo nella lingua italiana

“Declinare al femminile è una questione centrale (...). Vuol dire riconoscere la storia delle donne, riconoscere tutte le tappe che le donne hanno fatto nel loro percorso⁴⁸” afferma Laura Boldrini, ex presidente della camera, nel convegno “Genere femminile e media, l’informazione sulle donne può cambiare” svoltosi a Roma l’8 marzo 2016.

La lingua non è statica ma è in continuo mutamento, fortemente influenzata da fattori esterni che intervengono a modernizzarla e trasformarla in base a nuove esigenze comunicative. La lingua italiana ha adottato numerosi forestierismi, per lo più dall’inglese, nel campo dell’informatica e nel linguaggio economico. Come evidenziato nel sotto capitolo 2.1, le donne hanno raggiunto posizioni lavorative che in passato sembravano irraggiungibili. Ne consegue che anche la lingua debba adottare delle misure che permettano di utilizzare termini propri e costruzioni grammaticali corrette per indicare, per esempio, una donna architetto e presidente con *architetta* e *la presidente*.

Infatti, la Boldrini continua dicendo “accettare che la società evolve vuol dire anche declinare e (...) capire meglio qual è la condizione che rappresenta quel titolo perché così abbiamo delle serie difficoltà⁴⁹”. Ad aver sollevato la questione riguardo il sessismo nella lingua italiana è stata Alma Sabatini, linguista e attivista femminista, con il volume “Il

⁴⁸ <http://www.radioradicale.it/scheda/468879/genere-femminile-e-media-linformazione-sulle-donne-puo-cambiare> minuto 4.41

⁴⁹ *Ibid.*

sessismo nella lingua italiana”⁵⁰ pubblicato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nel 1986. Nel terzo capitolo “Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana” vengono proposte delle alternative a forme linguistiche esclusivamente maschili.

- Disimmetrie grammaticali

a) Maschile neutro (non marcato): evitare l’uso delle parole «uomo» e «uomini» in senso universale.

Es. i diritti dell’*uomo* diventa i diritti *umani*.

b) Maschile inclusivo: evitare di usare sempre ed unicamente il maschile neutro parlando di popoli, categorie, gruppi ecc.

Es. i fratelli (maschio e femmina) diventa fratelli e sorelle.

c) Concordanza al maschile: evitare di accordare il participio passato al maschile, quando i nomi sono in prevalenza femminili.

Es. Rossana, Alessandro, Sara e Caterina sono *arrivati* può essere sostituito con *arrivate*.

d) Uso del maschile per i titoli professionali e posizioni di prestigio.

Es. Il primo ministro Sanna Marin diventa la prima ministra Sanna Marin.

⁵⁰ https://web.uniroma1.it/fac_smfn/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf

- Disimmetrie semantiche

e) Stereotipi: frequente uso in riferimento alle donne di aggettivi che indicano fragilità.

Es. svenevole, ingenua, altruista, fragile, mite, isterica e diminutivi, es. mamma, mogliettina.

f) polarizzazione semantica: Es. uomo libero vs donna libera, governante uomo vs governante donna.

g) identificazione della donna attraverso l'uomo o la professione, es. il prof. Rossi e signora, la moglie di, la donna di.

La questione sulla “polarizzazione semantica” è stata sollevata da Paola Cortellesi in un celebre monologo durante la sessantaduesima edizione dei David di Donatello. La Cortellesi ha letto ed interpretato un testo scritto dal semiologo Stefano Bartezzaghi in cui ha sottolineato con grande enfasi quanto alcuni termini al maschile abbiano un significato positivo mentre “se declinati al femminile, assumono improvvisamente un altro senso, cambiano radicalmente, diventano luogo comune; luogo comune un po' equivoco che poi, a guardar bene, è sempre lo stesso, ovvero un lieve ammiccamento verso la prostituzione.” Alcuni dei parallelismi, che l'attrice ha elencato, sono stati: un cortigiano/una cortigiana, un uomo di mondo/una donna di mondo, uno squillo/ una squillo, un gatto morto/ una gatta morta. Gli stereotipi di genere si sono infiltrati nella lingua e vengono usati comunemente sia tra uomini e donne, senza rifletterci: “Essere una donna con le palle”, “il calcio non è uno sport da femmine”, “corri o piangi come una femminuccia” “chi porta i pantaloni tra i due?” sono solo alcune espressioni entrate a far parte del linguaggio quotidiano.

Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia della Crusca, afferma che “il parere dell'Accademia quale risulta da tutti questi interventi è che le forme femminili come ministra, architetta, presidente e chirurga non solo siano perfettamente legittime dal punto di vista grammaticale ma che lo siano anche dal punto di vista socio linguistico.” “Eppure - continua dicendo- ci sono state e ci sono ancora molte resistenze che assumono forme diverse: dall'indifferenza, dall'ironia, dal sarcasmo fino a rifiuto netto.” A livello comunale, provinciale e regionale sono state indette iniziative efficaci, anche se spesso non coordinate tra loro, che hanno lanciato un messaggio di positività e buona accoglienza verso un linguaggio neutro. Si tratta di delibere comunali, progetti formativi – tra cui il progetto Genere&Linguaggio, promosso dal Comitato Pari Opportunità del Comune di Firenze, a seguito della Legge Regionale 16 del 2 aprile 2009⁵¹, e svolto in collaborazione con l'Accademia della Crusca, da cui hanno avuto origine le “Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR⁵²” – fino alle due Leggi Regionali dell'Emilia Romagna (2014) e della Sardegna (2016)⁵³ che invitano a rivedere i testi in uso alle amministrazioni di riferimento per verificare se uomini e donne siano adeguatamente rappresentati e procedere eventualmente a interventi sui testi per evitare i possibili casi di discriminazione. Il piano d'azione prevede la sostituzione dei nomi

⁵¹ http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/RegT/RegToscana_L.r.-02_04_09-n16.pdf

⁵² https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee_Guida_+per_l_uso_del_genere_nel_linguaggio_o_amministrativo_del_MIUR_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0

⁵³ Legge quadro regionale per la parità contro le discriminazioni di genere dell'Emilia-Romagna n. 6 del 27 giugno 2014 e Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi, Legge della Regione Sardegna n. 24 del 20 ottobre 2016.

di professioni e di ruoli ricoperti da donne declinati al maschile con i corrispondenti femminili e l'abolizione del maschile inclusivo e la sua sostituzione con le due forme, maschile e femminile, anche variamente abbreviate.

Questa fase che interessa il lessico, si limita a introdurre nel linguaggio amministrativo nuove forme femminili come assessora, sindaca ecc. e l'articolo *la* davanti a dirigente. L'operazione successiva agisce sulla morfosintassi che in italiano presenta molti problemi a causa dell'accordo di participi, aggettivi, pronomi. La sostituzione meccanica e indiscriminata di una forma maschile con due forme, maschile e femminile, rischia di appesantire i testi di ripetizioni: tutto ciò, comprensibilmente, ha frenato in molti casi i tentativi di intervento sui testi con il risultato di arenare il processo di revisione.

A livello Europeo nel 2008 sono state adottate linee guida⁵⁴ multilingue sulla neutralità di genere nel linguaggio e che vanno oltre il “politicamente corretto” insieme non solo al Parlamento e alla Commissione europea ma anche all' ONU, OMS e OIL. Difatti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea si cita la parità tra uomo e donna e la lotta contro la discriminazione basata sul sesso e pertanto anche il linguaggio deve moderarsi. Ovviamente le strategie che vengono adottate per la neutralità di genere variano a seconda delle strutture grammaticali che caratterizza ogni lingua europea. Ci sono infatti lingue dal genere naturale come l'inglese in cui i nomi riferiti alle persone sono prevalentemente neutri. In questo caso è molto semplice trovare una parola senza connotazioni di genere per non increspicare

⁵⁴ https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf

nella discriminazione. Nelle lingue dal genere grammaticale, come l'italiano e lo spagnolo, ogni sostantivo ha un genere grammaticale e il genere dei pronomi personali normalmente concorda con quello del nome cui si riferiscono e vengono sempre adottate le indicazioni sopracitate. Infine, le lingue prive di genere come il finlandese, non ne hanno bisogno ma occorre intervenire solo in alcuni casi specifici.

3.1 nella lingua inglese

Come detto in precedenza, l'inglese è una lingua dal genere naturale e pertanto non riscontra numerose difficoltà nel cambiare termini caratterizzati dal maschile neutro o inclusivo. Nonostante ciò, persistono ancora modi di dire e verbi che sono stati creati sotto la diretta influenza degli stereotipi di genere. Ad esempio, per il verbo frasale “to man up” (esempio di maschile inclusivo), usato per motivare una persona ad essere coraggiosa, non esiste l'equivalente “to woman up”. Se si cerca il verbo “to nag”, criticare o lamentarsi in modo fastidioso, nei dizionari Oxford⁵⁵, Collins⁵⁶ e Cambridge⁵⁷, gli esempi sono messi in netta maggioranza al femminile, poiché si tratta di un luogo comune in tutte le società che le donne siano piagnucolone, fragili e bisognose di attenzioni. Le parole “spinster” e “bachelor” appartengono alla stessa categoria, una donna e un uomo non sposati, ma mandano messaggi

⁵⁵ https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/nag_1?q=nag

⁵⁶ <https://www.collinsdictionary.com/it/dizionario/inglese/nag>

⁵⁷ <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese-italiano/nag?q=Nag>

diversi. La differenza è che se si cerca nel dizionario bachelor, ad esempio in quello di Oxford⁵⁸, la prima definizione è “eligible bachelor”, ovvero un uomo disponibile e molto ambito. Non con grande sorpresa, la parola spinster⁵⁹ indica una donna di mezz’età che probabilmente non si sposterà mai. Difatti sulle riviste come Forbes o Vogue si parla solo degli scapoli d’oro, uomini single e potenti mentre una corrispettiva lista di donne single e potenti non esiste. Altre espressioni sessiste che trovano equivalenti nell’italiano sono:

- Wearing the pants (in a relationship) – portare i pantaloni (in una relazione).
- Grow a pair – tirare fuori gli attributi.
- Tom boy – maschiaccio.
- You throw like a girl – tiri come una ragazza.

Lo spot della Nike “Always like a girl⁶⁰” ha fatto riflettere proprio su quest’ultimo stereotipo di genere, coinvolgendo bambine e adulti per mimare delle azioni sulla base di alcune domande. Alla richiesta di imitare “come tira una ragazza”, gli adulti, sia maschi che femmine, l’hanno rappresentato con gesti deboli e piagnucolii, mentre le bambine hanno dato il meglio, mostrando una gestualità completamente diversa e un atteggiamento di forza e fierezza. La differenza che si è voluta evidenziare è che l’adolescenza e l’età adulta

⁵⁸ <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/bachelor?q=bachelor>

⁵⁹ <https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/spinster?q=spinster>

⁶⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=XjJQBjWYDTs>

sono fortemente influenzate dal cliché della ragazza “debole” mentre, prima della pubertà, le bambine non ne sono toccate minimamente.

- Boys will be boys – i ragazzi sono ragazzi, inteso per giustificare atti irrispettosi solo per il fatto di essere maschi.
- Behind a great man, there is always a great woman – dietro un grande uomo c’è sempre una grande donna.

Proprio quest’anno Amadeus, conduttore televisivo italiano, l’ha parafrasato erroneamente durante la conferenza stampa di Sanremo 2020 riferendosi ad una delle presentatrici e dichiarando di averla scelta per la sua fisicità e bellezza ma anche “per la capacità di stare vicino a un grande uomo (Valentino Rossi) stando un passo indietro malgrado la sua giovane età.” In seguito alla bufera di polemiche mediatiche, il conduttore si è giustificato dicendo che era stato frainteso: “quel 'passo indietro' si riferiva alla scelta di Francesca di stare fuori da riflettori che inevitabilmente sono puntati su un campione come Valentino⁶¹”.

⁶¹<https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/01/16/festival-di-sanremo-2020-amadeus-replica-alle-accuse-di-sessismo-sono-stato-frainteso-ho-imparato-che-bisogna-stare-attenti-a-ogni-parola/5674815/>

If you don't know someone's gender
or when talking about a group,
use gender-neutral language.

mankind	humankind
chairman	chair
congressman	legislator
businessman	representative
policeman	police officer
landlord	owner
boyfriend/girlfriend	partner
salesman	salesperson
manpower	workforce
maiden name	family name
fireman	firefighter
husband/wife	spouse



62

L'ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile ha redatto un rapporto in cui sottolinea l'importanza di usare un linguaggio neutrale e dando delle linee guida che possono essere riassunte in questi punti chiave:

- Omettere la parola di riferimento al maschile
- Utilizzare il plurale anche per riferirsi ad un sostantivo singolare
- Preferire la forma passiva
- L'uso di "he or she" e il pronome impersonale "one"

⁶² <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/gender-inclusive%20language/guidelines-on-gender-inclusive-language-en.pdf?la=en&vs=2129>

e. Alternare generi e pronomi

Per quanto riguarda i titoli di cortesia come Miss (signorina, che indica una donna non sposata) e Mrs (signora), è preferibile usare solo Mrs in quanto i titoli non devono dare informazioni (o fare supposizioni), sullo stato civile negli atti ufficiali. Oggi in inglese si usano moltissime parole dal genere neutro al posto di altre considerate “old fashioned”: chairman (presidente uomo) è sostituito da chairperson (persona che detiene la presidenza); policeman e policewoman (rispettivamente, poliziotto uomo e donna) da police officer (agente di polizia); spokesman (portavoce uomo) da spokesperson (portavoce); stewardess (hostess di volo) da flight attendant (assistente di volo); headmaster e headmistress (rispettivamente, direttore e direttrice di scuola) da director (direttore, neutro) o da principal (preside, neutro). Inoltre, come detto in precedenza, quando non si è sicuri sul sesso di una persona che svolge una professione, si usano delle strategie linguistiche sopracitate.

Nella “lista di controllo per le revisioni relative al genere⁶³” si legge “quando si esamina un testo, le seguenti sono alcune delle domande che chi scrive dovrebbe porsi”:

1. Il testo contiene espressioni specifiche di genere che avrebbero potuto essere sostituite con quelle neutre dal punto di vista del genere? Per esempio, il testo usa le parole "uomo" o "uomini"? (usate come parole singole o in parole composte) per riferirsi a persone che potrebbero non essere uomini?

⁶³ <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/gender-inclusive%20language/guidelines-on-gender-inclusive-language-en.pdf?la=en&vs=2129> pagina 7

2. Il testo contiene l'uso di forme maschili con riferimenti al genere, cioè quando ci si riferisce a un gruppo di persone non specificato?
3. Il testo adotta stereotipi occupazionali o altri stereotipi di genere?
4. Il testo contiene riferimenti non necessari al sesso o al genere?
5. Il testo contiene lo stesso tipo di informazioni quando si riferisce a persone di genere diverso?

3.2 nella lingua spagnola

Anche la lingua spagnola muove i suoi passi verso un linguaggio più ugualitario e antidiscriminatorio. Si tratta di una lingua dal genere grammaticale, e il presagio di un cambiamento di alcune espressioni ha suscitato non poche polemiche ed ostilità da parte di chi pensa che possano “storpiare” la lingua. In realtà lo spagnolo è già cambiato ed è in continuo mutamento; basta pensare ai termini della rivoluzione tecnologica come WhatsApp, Twitter, postare e taggare che oggi fanno parte del vocabolario spagnolo; pertanto, come è stata fatta una rivoluzione in quel campo, anche le donne ne hanno fatta una inserendosi nella società che le ha messe in discussione a livello sociale, politico, culturale e ideologico ma tutto ciò viene riflesso nella lingua solo in piccola parte e con molte titubanze. In spagnolo, come anche in altre lingue, per offendere un uomo basta chiamarlo con termini al femminile, ad esempio, dire ad un uomo “eres una niña/lloverica/ señorita” ha un effetto molto diverso se lo si facesse ad

una donna al maschile. Questo sempre perché i termini riferiti agli uomini indicano virilità e forza mentre quelli alle donne, debolezza.

Ad oggi ci sono molte femminilizzazioni in ambito lavorativo, neologismi, cambi di significato (jueza e gobernadora vengono utilizzate ormai con naturalezza) ed è presente e sempre più utilizzato il maschile non marcato anche se si può incespicare nel salto semantico⁶⁴.

Le alternative a questo problema sono l'utilizzo di parole collettive e nomi comuni:

La adolescencia	Los adolescentes
La joventud	Los jovenes
La infancia	Los ninos
La ciudadania	Los ciudadanos
La humanidad	Los humanos
La descendencia	Los descendientes

⁶⁴ Fenomeno linguistico coniato da Alvaro Garcia Meseguer (1975) per cui “si verifica un salto semantico quando un oratore o uno scrittore usa un termine di genere maschile nel suo senso generico riferendosi a uomini e donne. Successivamente, nello stesso contesto, ripete l'uso di quella parola maschile ma questa volta nel suo senso specifico, ovvero riferendosi ai soli uomini. Es. “Los ingleses prefieren el tè al café. También prefieren las mujeres rubias a las morenas”

Altre soluzioni proposte sono:

I nomi epiceni, ossia che non hanno una relazione tra il genere grammaticale e il sesso e sono utili per creare un contesto inclusivo: es. *víctima, personaje, persona* ecc.

Le metonimie, in caso di professioni, per riferirsi alla categoria e non ai singoli individui: es. *dirección / directores, jefatura / jefes, secretaría / secretarios, presidencia/ presidentes*.

Le perifrasi come *el pueblo catalan / los catalanos, la clase politica / los politicos, el personal docente/ los profesores*.

L'omissione del determinante: “pueden acceder al concurso (los) profesionales” ed eliminare così il problema del maschile inclusivo.

In ultimo luogo, gli “sdoppiamenti” che si utilizzavano già nel sedicesimo secolo come si legge nel “Cantar del mio Cid”: “çiento moros e çiento moras quiero las queitar⁶⁵”.

Nell’ “Informe de la Real Academia Española sobre el lenguaje inclusivo y cuestiones conexas⁶⁶” si affronta il problema del sessismo linguistico e vengono proposte soluzioni per utilizzare un linguaggio inclusivo. La RAE tiene a precisare che il suo ruolo è solo quello di testimoniare i cambiamenti linguistici che avvengono spontaneamente tra i parlanti e descriverli nei loro usi. Con questa premessa, si parla del problema del sessismo all’interno dei discorsi di tutti i giorni in cui vi sono molte espressioni discriminatorie verso le donne come: “*Para ser rubia, no lo*

⁶⁵ Anonimo, *El cantar del mio Cid*, Il canto dell’esilio, vv.534.

⁶⁶ https://www.rae.es/sites/default/files/Informe_lenguaje_inclusivo.pdf

has hecho tan mal”, “*con ese cuerpazo, pronto ascenderás*” ...⁶⁷. Sono stati fatti dei cambiamenti all’interno dei dizionari per alcune definizioni di lavori che prevedevano solo la forma al maschile e non quella al femminile es. *herrero, ra* 2. m. y f. Persona il cui lavoro è lavorare il ferro. La RAE ha aggiunto anche il termine “*alcaldesa*”, che in passato designava solo la moglie del sindaco e che ora ha il significato di donna che ricopre quella carica. A questa parola si aggiungono: *presidenta, regenta, coronela, almiranta y virreina*. È stata fatta una lista di parole che, come accade in italiano, al maschile hanno un significato positivo mentre al femminile negativo, con sfondo sessuale:

- Hombre público/ mujer publica: uomo pubblico/ prostituta
- Hombre de la vida/ mujer de la vida: uomo di vita/ prostituta
- Fulano/ fulana: tizio/ prostituta

In sintesi, i cambiamenti apportati all’interno del DLE (Diccionario de la Lengua Española) includono:

- I. La sostituzione del termine *hombre*, utilizzato in senso generico, con altre espressioni come *persona, ser humano* ecc.
- II. La sostituzione di *mujer* con *persona* per designare lavori svolti sia da uomini che donne: *azafato,ta*.
- III. La visibilità per la donna per le professioni e attività: *campanero,ra*.

⁶⁷ *ivi*, p. 33

Conclusioni

Dal lavoro di tesi e dalle analisi effettuate è emerso che gli stereotipi di genere s'innestano in qualsiasi ambito, da quello scientifico a quello artistico, dal mondo del lavoro a quello linguistico. Tuttavia, è stata riscontrata una notevole differenza rispetto al passato, in cui la figura della donna era ghettizzata e insignificante. Oggi le cose stanno prendendo un'altra piega e il futuro al femminile risulta essere più promettente grazie anche alle convenzioni dell'ONU come la CEDAW e l'AIDOS, l'associazione italiana che lotta per i diritti delle donne da quarant'anni. È chiaro che lo stereotipo di genere si sviluppi in maniera molto forte in età adolescenziale mettendo in crisi la costruzione identitaria dei più giovani, mentre in quella infantile il problema non si presenta. I bambini sono liberi dai cliché e lontani da quello che la società reputa appropriato o meno ma ne saranno travolti una volta entrati nella preadolescenza. L'unica soluzione possibile allo stereotipo di genere è educare sin dalla più tenera età a non etichettare e generalizzare ciò che si pensa debba essere e/o fare un uomo o una donna. Bisogna creare una società in cui vi sia un futuro con maggiori opportunità per tutti a prescindere dal sesso e “(...) rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese⁶⁸”.

⁶⁸ Art. 3 della Costituzione Italiana, 22 dicembre 1947.

ENGLISH SECTION

INTRODUCTION

"In Italy, the most common stereotypes concerning traditional gender roles are still *it is more important for a man to have a successful career than for a woman (32.5%), men are less suitable for doing housework (31.5%), it is up to the man to provide for the family's financial needs (27.9%) and (...) it is up to the man to take the most important decisions concerning the family (8.8%)*⁶⁹".

This is what the Italian National Institute of Statistics (ISTAT) report showed only last year, and the percentages clearly show how these clichés and ideas are deeply rooted in common thinking. Nevertheless, Italy's is not an isolated case as the situation is the same in all modern societies in which gender stereotypes are part of everyday language. My paper aims at raising awareness of how damaging some expressions and attitudes towards women can be, and although they affect their lives they are always justified by an "it has always been said/done this way".

The thesis has been organized in three chapters: in the first one, an overview on the elements that are linked to gender stereotypes and a detailed study from a scientific point of view on the influence that they have on both kids and adults will be provided. In the second chapter, my attention will be addressed to the image of women across the centuries, raising the work, art, and media issue. The third and last chapter will be addressed to sexism in Italian, English, and Spanish, the languages I studied in my three-year degree course.

⁶⁹ <https://www.istat.it/en/archivio/236678>

CHAPTER I: What are gender stereotypes?

The word “stereotype” comes from the Greek *stereos* (solid, firm) and *tupos* (image). In the Italian dictionary, “Treccani”, it is defined as a generalized and oversimplified opinion not founded on a real basis but only on common belief. The word “gender” refers to the social roles and behaviours that society may assign to men or women. That is to say, gender is not innate but acquired over time. It is the result of the search for one's identity and created every day through all those interactions that tend to define the difference between a man and a woman. In this case, we talk about gender identity which is incorrectly associated with the meaning of sex. On the contrary, there is a big difference between the two; the word sex refers only to the male and female chromosome complement and sexual organs.

Another two elements are necessary to complete the sexual identity framework:

1. Gender role, i.e. the set of social norms for which one considers how males and females should act. In other words, if gender identity is the result of a subjective perspective that one has about being masculine and feminine, gender role is the set of expectations that the culture suggests or imposes on what is good for males and females.
2. The last element is sexual orientation that belongs to neither the physical nor sociocultural sphere, but only to the emotional and/or sexual attraction of an individual towards other people.

1.2 Gender stereotypes in child development

A series of studies have been conducted in the psychology of child development in which gender identity is outlined in the first years of life. Specifically, Lawrence Kohlberg's theory of moral development⁷⁰ proposes that children begin to show an understanding of their basic gender identity at the age of three and to fully understand the gender invariance at five-seven years. Many studies have shown how children in this phase can make stereotypical attribution when it comes to asking which activities are more likely to be done by males or females. For instance, a man may be more suitable for playing football, driving a car, and working; a woman may be better suited for cooking, doing shopping, and sewing. Children are capable of recognising themselves as male or female when still very young.

How do children learn gender stereotypes?

Some theories about the social influence point out that the way of acting suitably for one's gender is rewarded while the opposite is punished. From an early age, a difference between boys and girls of homogeneous groups can be easily noticed. Some, more automatically, adopt behaviour considered correct by society according to their gender. Others, on the other hand, will behave in a more unconventional way, such as girls who are defined "tomboys" and males considered "docile and sensitive". The behaviour of future parents when they finally discover the sex of their child is gender oriented; for example, they decorate the nursery blue for

⁷⁰ https://www.disputer.unich.it/sites/st13/files/sviluppo_dellidentita_di_genere.pdf

boys and buy dolls for girls. In 1976, an experiment was conducted by John and Sandra Condry which resulted in a study called “Baby X⁷¹”. The experiment involved two hundred adults, both men and women, who were divided into two groups and shown a videotape of a new-born baby reacting to several emotionally stimulating toys, such as a teddy bear, a buzzer, and a jack-in-the-box. The members of the first group were told that the baby was male, while the members of the other that it was female. When the baby “boy” started crying at the game in the box, the first group interpreted its reaction as anger, while when the baby “girl” started crying at the same toy the other group interpreted it as fear. The aim of this study was to show how adults judged the new-born baby’s emotions according to the gender to which they supposed the baby belonged. As much as one wants to be objective, it is inevitable to project gender prejudice on children without realising it. This was confirmed by another experiment conducted by the BBC in 2018⁷². Some volunteers were asked to play with two kids, a boy and a girl, whose clothes had been switched before. So, the volunteers, unaware of the real sex of the baby, relied on their clothes and started encouraging the one they thought was a boy to play with a robot and the “girl” to play with a doll. The result was that the boy looked for the robot in any case and the girl started patting it, as she would have done with any coloured object. Furthermore, the videotape shows that the toys were "suggested" by the volunteers and they did not let the babies choose them in complete freedom. At the end of the experiment, the volunteers were told the truth.

⁷¹ https://www.researchgate.net/publication/226552742_Baby_X

⁷² <https://www.youtube.com/watch?v=nWu44AqF0iI>

"I thought I was somebody that had a really open mind", was the reaction of one volunteer. Another one, even more surprised said, "it will make me think the next time I'm with a child, my niece or my nephew to make sure that I am actually being sort of fair and equal with all of them and just giving each child an opportunity to just be whoever they are"⁷³.

It is important to keep in mind that children are born with a clear biological predisposition as regards their sex and behaviour. Subsequently, the environment in which they are raised, the expectations they have, and their native culture can influence their identity by strengthening or weakening it. The result is that, as much as society can exert a certain influence, it is not as crucial as the innate genetic predisposition of being male or female. Children learn by observing adults and their peers. When it comes to emulating certain behaviours, they tend to copy those of a person of the same sex and adopt them as role models e.g. their parents, teachers, and mass media. Our identity is in constant evolution and it becomes important in particular life phases like pre-adolescence and adolescence, in which young people face numerous changes both physical and personal. In many cases, the identity construction process of the youngest will inexorably clash with the gender stereotypes and the culture of prejudice.

1.3 Theories on male and female brains

⁷³ *Ibid.*

The "empathizing- systemizing theory"⁷⁴ advanced by Simon Baron-Cohen, an English clinic psychologist who wants to prove the neurological differences between the two sexes, is interesting. Specifically, he classifies individuals based on their abilities in empathic thinking (E), characterized by a major empathy, and systematic thinking (S), more inclined to the comprehension and elaboration of systems. After various tests during which he compared the profiles of more than one hundred male and female babies, he found that the E>S profile is more common in girls, while the S>E profile in boys. As culture and socialization contribute to the differences between the observed sex differences in empathy and systematic thought, Baron-Cohen and colleagues suggest that also biology plays a crucial role. The factor responsible for influencing E and S factors may be the foetal testosterone, the levels of which are positively correlated with scores on the Systemizing Quotient (SQ) and are negatively correlated with scores on the Empathy Quotient (EQ). Baron-Cohen presents several possible evolutionary psychology explanations for this sex difference. For example, he says that better empathizing may improve women's social network which could help in various ways with the caring of children. On the other hand, he says that systemizing may increase men's social status by improving spatial navigation and the making of tools. This theory has been strongly criticized by the psychologist Cordelia Fine, defining it "neurosexism". However, it was Darwin who advanced the most famous extremist theory on the neurological differences between men and women. In his book "The Descent of Man, and Selection in Relation to Sex" Darwin states that "The chief distinction in the

⁷⁴ <https://www.pnas.org/content/115/48/12152>

intellectual powers of the two sexes is shewn by man's attaining to a higher eminence, in whatever he takes up, than can woman—whether requiring deep thought, reason, or imagination, or merely the use of the senses and hands⁷⁵”. In 1882, Caroline Augusta Kennard, a businesswoman from Boston, asked Darwin to clarify his statements about women but the scientist wrote a letter in which it seems that he did not move from his position: "I certainly think that women though generally superior to men to moral qualities are inferior intellectually. And there seems to me to be a great difficulty from the laws of inheritance ... of their becoming intellectual equals of man". He added that “to overcome this biological inequality, women should assume the role of the head of the family, but this could not be possible for probable damage to the children and the happiness of families⁷⁶”. In the final letter, Kennard wrote to Darwin, "Let the 'environment' of women be similar to that of men and with his opportunities, before she be fairly judged, intellectually his inferior, please⁷⁷”.

⁷⁵ Charles Darwin, *The Descent of Man, and Selection in Relation to Sex*, D. Appleton, and Co, 1896.

⁷⁶ Angela Saini, *Inferior: How Science Got Women Wrong and the New Research That's Rewriting the Story*, Beacon Press, 2017.

⁷⁷ *Ibid.*

1.4 The danger of stereotyping

For a long time, it was thought that social categories, including stereotypes, were the result of primary cognitive activity. It was believed that they serve as a mental ploy to manage reality which, presenting an extremely high number of stimuli, could be incomprehensible. If on the one hand, this is true, on the other hand, the stereotypes generally associated with the different social categories are no longer shortcuts of thought, but rather attitudes, words, and thoughts that are negative, directed towards a person because they actually or presumably belong to a certain category. In fact, the danger lies in the use made of these social categories and prejudices. The strength of the stereotype is so strong that it determines a person's perception of individual cases, to the point of forcing that person to deform and match them with the general image previously acquired in an automatic way. This triggers a cause-effect chain that sees prejudice turn into a value judgement, a hyper-simplified way in which people or things are perceived in everyday life. It is a common opinion that it is possible to represent reality objectively. This naive attitude does not take into account that in the construction of any social category and its image there is always a subjective dimension that has historical, cultural, and social reasons. Whatever set of characteristics is attributed to a certain social category will depend on the point of view one has chosen to describe. There is no way to process reality neutrally or objectively. There is no solution to this problem, that is as old as the world itself, and the only way is to make people aware of the differences that give space to the various forms of expression of ourselves with a constructive and non-destructive value. What has been said up to now, underlines that the various ways that intervene in the construction of

gender identity necessarily trigger a series of processes that, on the one hand, have the merit of simplifying certain issues, on the other, can do enormous damage by complicating a person's self-fulfilment. Being male or female today is taking on new characteristics and this social change underlines the need to rethink the concept of masculinity and femininity. For women it is a matter of realizing that being heterosexual, housewife and mother is not the only option, and for men that being heterosexual, breadwinner and father is not the only possibility to live a full and rewarding life. There are several alternative ways - apparently new but which have always existed - to construct a satisfactory identity. Supporting a culture of differences in all contexts, particularly in the educational field where the concept of category and related value judgements can be rethought. Categorizing in itself, conceived as giving a name to things, does not represent any danger. The problem lies in the fact that starting from categories there is the risk of structuring a society based on prejudice and discrimination, which has unfortunately already happened in the past and is still happening today. This type of society undermines the processes of constructing gender and sexual identity. This is a problem that occurs at socio-cultural level and therefore must be taken seriously into account, not only by professionals, but also by anyone who comes into direct contact with children, pre-adolescents, and adolescents.

CHAPTER II: Female stereotypes over time

Women have achieved remarkable success thanks to their emancipation and independence in society. It is interesting to note how the prejudice linked to the "gentle sex" has changed and evolved over time. The two fields that for centuries manipulated women's lives were science and religion. The former considered women inferior from an intellectual point of view and the Holy Scriptures trapped them in the image of the temptress Eve. From here, clichés and popular belief spread the idea that women could only carry out two tasks, i.e. being wives and mothers. This concept was reinforced by education systems and families themselves as girls were denied access to education and any form of public office. The stereotype of women becoming mothers was a duty and not a choice because they were oppressed and dependent on their husband who established their duties as they had no rights. During the Age of Enlightenment, hopes were raised for the redemption of the female figure. In the academies, universities, and salons, a heated debate arose on the issue of whether women should have the same right to education as men. Italian women had to wait until 1876, year in which finally they were allowed to attend universities. Up until then, they had only been allowed to study the Holy Scriptures and the Church offered them two options: *aut murus aut maritum*, either a cloister (wall) or a husband. Although the first feminist movements were founded in the 19th century, stereotypes about

the inferiority and delinquency of women persisted. In fact, towards the end of the 19th century, Cesare Lombroso was one of the first anthropologists to present scientific evidence that distinguished a "normal" woman from a potential criminal based on physical anomalies or moral deviances. He published his research in his book "Criminal Woman, the Prostitute, and the Normal Woman"⁷⁸ in which he analysed female biology, identifying "masculine" traits (more intelligent active, and lively) in women defined as criminals while women defined as normal (less evolved and intelligent) were devoted to their husbands and children. Following the Industrial Revolution, the number of working women started to increase but they were mostly from the lower classes, while the distinguishing feature of those from the upper classes and the aristocracy was to abstain from any kind of working activity. Obviously, there were many restrictions, including authorisation by the husband and a much lower salary. What made everything more complicated for women to find a job, apart from in a factory, were the demands of the employers. An advanced level of education was required, and the trade union movements tried to protect and make men's work exclusive by demanding lower wages for women. Due to changes in the labour market and the need for more skills, women's work was less professionally defined, flexible, and much lower paid. This resulted in the exploitation of women and children employed in factories. Thanks to the labour movements, in 1902 a law that protected working women and children was drafted. The first examples of female emancipation were the women hired as office workers and teachers in the early 1900s. As for the office workers, only unmarried women were

⁷⁸ Cesare Lombroso, Guglielmo Ferrero, *The Criminal Woman, the Prostitute, and the Normal Woman*, Duke University Press, Durham and London, 2004.

hired and this soon led to the spread of stereotypes that defined them as frivolous, lonely, and embittered. On the other hand, teachers, despite their poor academic knowledge and lack of professional training, enjoyed a certain respect for the function they performed, educators, considered suitable for a woman. Over time, their training was improved because it was a bridge between their maternal and civil role. Outstanding examples of great women who once and for all debunked the myth regarding women's intellectual inferiority and related stereotypes and prejudice were Marie Curie, the first woman to win a Nobel Prize and the first to obtain a chair at the Sorbonne, Rita Levi Montalcini, crucial for her studies on the human brain, and Margherita Hack, great Italian astrophysicist.

2.1 ... at work

Truckers, miners, security guards, orchestra conductors, astronauts, prime ministers, heads of state. This is just a small list of the achievements of women in the work field who break the mould by doing jobs once considered "for men only". Still, it is too early to shout victory. According to the 2020 report on female employment in the labour market issued by the Italian Statistics Bureau (ISTAT) in February, the data are not encouraging: "the gender gap in employment rates in Italy remains among the highest in Europe (about 18 points against a European average of 10)⁷⁹". In the analysis of the transition from university to working life, it emerged that highly qualified women have incredibly low employment

⁷⁹ https://www.istat.it/it/files/2020/02/Memoria_Istat_Audizione-26-febbraio-2020.pdf

rates compared to their male peers. There has been a clear improvement in politics with a 30.7% increase of women in parliament. The Gender Pay Gap (GPG) compares the wage differences between men and women at international level. In 2017, it was calculated that Italy has one of the widest GPGs in the EU, equal to 5%.



Source: Eurostat 2018

This confident comparison is misleading, as it refers only to women who have a high educational qualification and work in the public sector. Few women with low qualifications manage to get a job in Italy and this is evident in a lower GPG. In fact, in the private sector, the percentage rises to over 20%. Eurostat, given the data, has made it clear on several occasions that in order to measure GPG accurately one should take into account not only the hourly wage but also female unemployment, part-

time work, and the huge differences between the public and private sectors.

What are the main reasons for this pay gap?⁸⁰

- **Gender-based employment segregation:** About 30% of the total gender pay gap is explained by a clear majority of women in the care and education sectors. On the other hand, the percentage of male employees is very high (over 80%) in the best-paid sectors such as the technical-scientific ones.
- **Work-life balance:** Women spend on average fewer hours doing paid work than men, but more hours doing unpaid work. In total, women work more hours per week than men, which could affect their career choices. For this reason, the EU promotes a fairer distribution of parental leave, adequate public provision of childcare services, and appropriate company policies on flexible working hours.
- **The glass ceiling:** Less than 10% of CEOs in major companies are women. The profession with the largest differences in hourly pay in the EU is that of managers: women's pay is 23% lower than that of men.
- **Discrimination:** In some cases, women earn less than men do to do identical jobs. However, the principle of equal pay for work of equal value has been enshrined in the European Treaties and contained in Article 157 TFEU since 1957⁸¹.

⁸⁰ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/equal-pay/gender-pay-gap-situation-eu_en#differences-between-the-eu-countries.

⁸¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:12008E157&from=EN>

2.2 ...in art

Michelangelo's frescos in the Sistine Chapel have always been a source of pride in the Italian artistic heritage. The most famous fresco is the “Last Judgement” (1535-1541). On the vault of the chapel, he also painted some scenes from the Book of Genesis including the original sin referred to in Chapter 3 verse 6, in which Eve eats the forbidden fruit and gives it to Adam.



82

It is interesting to observe the picture zoomed and note the features of the serpent or better the female serpent, which has the face, hair, and body up to the knees of a woman. The look and touch between Eve and the serpent,

⁸² https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/bari/arte_e_cultura/16_novembre_11/donna-serpenta-tentatrice-un-immagine-che-arriva-medioevo-ba5635fa-a842-11e6-a1c5-073381ca21f5.shtml

the devil incarnate, is very intense, but it is not comparable that of the famous "Creation of Adam". Michelangelo's idea of painting the serpent with female physical characteristics was not new in the 1500s as it dates back to long before then. In an XIII-century moralized Bible⁸³, even though it is not the first representation of the serpent-woman, it is clear that also here evil has feminine traits. Around 1270-1280, another similar image appears in a psalter⁸⁴, containing one hundred and fifty psalms. The serpent, in this case, wears a thin veil that women used to gird their heads to enhance their beauty. A closer look will reveal a contradiction, as also Eve is dressed according to the fashion of that time. Yet, in the act of the original sin, clothes are needed only after that profane gesture as if it were already known how the story was going to end. The aim of this iconography inserted in the psalms was to educate mostly young people and children, who inevitably identified the serpent with the female gender and that fashion and vanity are just strategies of the devil to lead them down the wrong path. In the 15th century, in the Limbourg brothers' illuminated manuscript, "Tres riches heures du Duc de Berry"⁸⁵, Eve is depicted with a *vultur virgineum*, virgin face, in the act of taking the apple. Adam is set apart as if he belonged to another representation while Eve is portrayed according to the ideal of beauty of the 15th century, that is, with long blonde hair, high forehead, and very white complexion, but the serpent is even more fascinating, and together, they double the idea of seduction.

⁸³ British Library, Ms Harley, 1527, f.18v.1230-1240)

⁸⁴ Cambridge St. John's College Ms.K 26 – f. 4r 1270-1280

⁸⁵ 1412-1416 Limbourg brothers- Le très riches heures di Duc de Berry Chantilly, Musée Condée, MS 65, f.25v.

Going back to 1181, in the Klosterneuburg Monastery, near Vienna, there is the Verdun aisle, composed of forty-five bronze plates of gold. In one of these plates, the same scene from Genesis is represented. This is the first serpent with a female face ever found and it has a little crown on its head as was customary for young ladies at that time. Once again, the intense play of glances between Eve and the serpent is present but this scene from Genesis 3:6 only partially explains the theme of the female serpent. In these representations analysed we see only the act of sin but not the consequences. In Genesis 3:14, God condemns the serpent to crawl and eat dust for the rest of its life. This implies that before the punishment, it could walk upright on two legs and, in fact, in some images of the time, the serpent does not have the tail of a reptile but legs. In Chapter 3 verse 16, we read, "...your desire will be for your husband but he will rule over you" and so it was for centuries according to the Church and consequently for society as a whole before the figure of the woman was freed from a subordinate position. In addition to artistic testimonies, there are also bibliographical ones. Petrus Comestor (1100- 1178), a French theologian, author of the "Historia Scholastica", a vast compilation of biblical history, met with great success and his work was also reprinted in the 16th century. In this book, we read this passage "elegit etiam quoddam genus serpentis, ut ait Beda, virgineum vultum haben, quia similia similibus applaudunt"⁸⁶ i.e. the devil chose a certain type of serpent for temptation, which, as Bede said, has the face of a virgin because "like applauds like" meaning similar beings understand each other.

⁸⁶ Petri Comestoris, *Historia Scholastica*, CreateSpace Independent Pub, 2014.

Bede was an Anglo-Saxon historian who lived between the 6th and 7th centuries, famous for his "Historia ecclesiastica gentis anglorum". Many experts who have analysed Bede's works have never found this passage. It seems that Comestor attributed the choice of representing the devil as a woman to him. This "error" persisted over time and was re-proposed in another text by Vincent of Beauvais (1190 -1264), who would recall the same quotation. In fact, in his "Speculum naturale" we read "it is plausible that this species was the serpent through which the devil deceived Eve: because, as Bede says, it had the face of a woman⁸⁷". Returning to Comestor, the words he chose, *similia similibus applaudunt*, "like applaud like", help to understand the meaning of that intense look between Eve and the serpent. Even on the façade of the Cathedral of Notre Dame in Paris, the same image appears, but this time as a sculpture. It was in the same period, 1163-1250, in which the first gothic cathedrals dedicated to "Notre Dame" or Our Lady Mary, were founded. While the latter inspired creations of cathedrals, Eve also appears on the portal of the Virgin Mary⁸⁸, but she is condemned to a tragic fate. Since 1180, the woman-serpent motif was repeated for centuries accompanied by written testimonies until it lodged permanently in the minds of artists, arriving also at the Sistine Chapel. In an exhibition of Max Klinger "The Unconscious of Reality" held in Bologna in 2014, a series of sketches entitled "Eva und die Zukunft⁸⁹", Eva and the future, were displayed.

⁸⁷ Vincenzo di Beauvais, *Speculum maius*, *Speculum naturale*, Liber Vicesimus, XXXIII (page 249).

⁸⁸ Adam Eve and the serpent. Cathedral of Notre Dame, Paris, France. West façade. Statue rebuilt by Viollet-Duc, XIX c.

⁸⁹ Eva und die Zukunft (Rad.-Werk III)-1898- Max Klinger (German, Leipzig 1857–1920 Großjena).



Here, Eva and the serpent are in the foreground, but this time the serpent is not depicted as a woman but has been transformed into a mirror in which the image of Eve is reflected. In this sketch of the end of the 19th century, the identification of evil with the female figure is clear because *similia similibus applaudunt*.

2.3 ... and the media

The previous chapters underline how stereotyping belonged both to the worlds of science and of the Church, also invading the social and artistic sphere. Despite having different roles, they all had one element in common: providing the feminine image as inferior, temptress, and bound

to the household. With the spread of advertising, another way to foment and exacerbate this cliché was found. Between the 50s and 70s, the female figure in adverts was presented in only two ways, as a housewife or a sexual object. There was no other option.



90



91

The world of television and advertising is the mirror of society's collective thinking. If these images were transmitted nowadays, we would be horrified, but in the 50s they were considered normal. Women were educated to become exemplary wives and mothers; they were taught how to make their husbands happy and to be perfect in public. An example of a television cliché on air today is that in which the Italian woman juggles between detergents, kitchen, and vacuum cleaner. She is perfect, both as a cleaner, cook, and at the same time a caring mother. There is also the other side of the coin that adds an erotic charge to the image of the angel in the house. We are bombarded, both on TV and on huge billboards in the street, with advertisements in which the woman is a sexual object. The aim is to attract attention with a provocative image to sell a product and

⁹⁰ <https://http2165.wordpress.com/2017/02/23/gender-inequality-in-advertisements/>

⁹¹ <https://9gag.com/gag/4633713>

thus move from a sexual impulse to purchase. This becomes even more dangerous and worrying when the woman herself becomes the product for sale. Her body can turn into a sushi tray or a piece of meat for a ham farm. Moreover, the women chosen for these advertisements have a perfect body, shiny and smooth skin, symmetrical faces without any imperfection. Various types of photo editing software, including the famous Photoshop, are used to produce these unreal images, which affect not only adults but also young people, especially girls. They are offered an ideal of beauty that is unattainable but will still do everything they can to achieve it. In the worst-case scenario, this leads to eating disorders, depression, and low self-esteem. These advertisements do not directly cause violence against women but consent and legitimise dangerous behaviour. At the same time, boys watching these images think that it is normal to make the woman an object and those female beauty models are the ones they see on TV. The real danger is accentuated if this way of thinking continues over time, even when they become adults, and from harmful ideas, it can turn into physical violence. Only the IAP, Italy's advertising standards authority, has moved effectively on the control of respect for the woman's image and against the commodification of the female body thanks to its two organs, the Jury, and the Review Board, with numerous injunctions.

Lorella Zanardo, educator and teacher, is co-author of the documentary "Women's Body"⁹² released in 2009. Through a brief history of Italian TV between the 80s and 90s, she wanted to make the audience aware of the female image that is presented on television. The end of the 70s and the early 80s was a watershed between programs for educational purposes and

⁹² <http://www.ilcorpodelledonne.net/>

the object of censorship. In those years, only a certain type of television began being produced, aimed no longer at educating but for having fun, increasing ratings and advertising revenue. "Big Shot" and "Drive-In" are examples of "innovative" TV in which light themes were dealt with and the content was more suitable for the decade of commercial TV. The jokes considered inappropriate until that moment were legitimised and the first showgirls in two-piece theatrical costumes, appeared. It is ironic to think that Raffaella Carrà, probably Italy's most famous showgirl, caused a scandal by showing her navel on TV at the beginning of the 70s. But in the case of Drive-In, the "dancers" were framed from the breast down and their faces were removed from the shots for the first time. This is when a process of dehumanization and objectification began. There are three important agents of socialization in our lives: family, school, and television, and a fourth, the world of work. These are the factors that help us to enter society. Today the family is an institution in crisis; schools have been depowered for decades and in the meantime, the only agent of socialization that continues 24 hours a day is the media.

CHAPTER III: Sexism in the Italian language

“Declining in the feminine is a central issue (...). This means keeping alive the memory of great women in history, recognising all the milestones along the path followed by women⁹³” said Laura Boldrini, former

⁹³<http://www.radioradicale.it/scheda/468879/genere-femminile-e-media-linformazione-sulle-donne-puo-cambiare>

president of the Italian Chamber of Deputies, at the conference “Gender and the media, information about women can change⁹⁴” held in Rome on 8th March 2016.

Language is not static but is constantly changing, strongly influenced by external factors that intervene to modernise and transform it according to the new communication needs. The Italian language has adopted numerous loan words mostly from English, especially in the informatics and economic fields. As highlighted in the subchapter 2.1, women have reached positions that in the past would have been impossible. It follows that the language has to adopt the right words and grammatically correct expressions to indicate, for instance, a woman architect and president. The issue of sexism in the Italian language was raised for the first time by Alma Sabatini, linguist and feminist activist, with her book “Sexism in the Italian language⁹⁵” published by the Italian Prime Minister’s Office in 1986. In the third chapter, “Recommendations for a non-sexist use of the Italian language”, alternatives to exclusively male language forms are proposed.

For instance:

- ☐ Avoiding the word “man” in a universal sense
- ☐ Using the corresponding title for females, e.g. *la Sindaca*, feminine form for mayor.
- ☐ Avoiding frequent use of adjectives indicating fragility to describe a woman, e.g. fainting, hysterical etc.

⁹⁴ Ibid.

⁹⁵ https://web.uniroma1.it/fac_smfn/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf

□ Gender-inclusion: replacing the use of *fratelli* as a collective noun to indicate both genders with e.g. *Fratelli e sorelle*, brothers and sisters.

Gender stereotypes have crept into the language and are unconsciously used commonly by both men and women: "Being a woman with balls", "football is not a sport for girls", "run or cry like a girl" "who wears the trousers in that relationship?" are just some expressions that have become part of everyday language.

At European level, multilingual guidelines⁹⁶ on gender neutrality in language were adopted in 2008, going beyond "politically correct" along with not only the European Parliament and the European Commission but also the UN, WHO, and ILO. Indeed, the Charter of Fundamental Rights of the European Union mentions equality between men and women and the fight against discrimination based on sex and therefore language must also be moderated. Obviously, the strategies adopted for gender neutrality vary according to the grammatical structures that characterise each European language. Indeed, there are languages of natural gender such as English in which the names referring to people are predominantly neutral. In this case, it is very easy to find a word without gender connotations so as not to stumble into discrimination. In languages with grammatical gender, such as Italian and Spanish, each noun and personal pronoun normally agree with the gender of the name to which they refer, and the above indications are always adopted. Finally, gender-neutral languages such as English do not require this, and it is only necessary to intervene in a few specific cases.

⁹⁶ https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf

3.1 ... in the English language

As mentioned above, English is a gender-neutral language and therefore it is not difficult to change terms characterised by the neutral or inclusive masculine. Despite this, common sayings and verbs that have been created under the direct influence of gender stereotypes still persist. For example, for the phrasal verb "to man up" there is not the equivalent "to woman up". If one looks up the verb "to nag", in the Oxford⁹⁷, Collins⁹⁸, and Cambridge⁹⁹ dictionaries, the vast majority of examples are in the female form, as it is commonplace in all societies that women are whiny, fragile, and in need of attention. The words "spinster" and "bachelor" belong to the same category, but they send different messages. The difference is that if you look up the word bachelor in the dictionary, for example in the Oxford dictionary, the first definition is "eligible bachelor", i.e. one that many people want to marry, especially because he is rich. Not surprisingly, the word spinster indicates a middle-aged woman who will probably never get married. Other sexist expressions that find equivalents in Italian are "wearing the pants (in a relationship)", "grow a pair", "tomboy", "you throw like a girl".

Nike's "Always like a girl"¹⁰⁰ commercial made people think about this last gender stereotype by asking girls and adults to follow instructions for certain actions. When asked to "throw like a girl", the adults, both male

⁹⁷ https://www.oxfordlearnersdictionaries.com/definition/english/nag_1?q=nag

⁹⁸ <https://www.collinsdictionary.com/it/dizionario/inglese/nag>

⁹⁹ <https://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese-italiano/nag?q=Nag>

¹⁰⁰ <https://www.youtube.com/watch?v=XjQBJWYDTs>

and female, represented it with weak and whining gestures, while the girls gave their best, showing a completely different gesture and an attitude of strength and pride. The difference that the spot wanted to highlight was that adolescence and adulthood are strongly influenced by the cliché of the "weak" girl while, before puberty, girls are not affected at all. The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women published a report in which it stresses the importance of using neutral language and gives guidelines that can be summarised in these key points¹⁰¹:

- a. Omit the masculine word
- b. Using they/their to refer back to singular nouns ("Singular they")
- c. Prefer the passive form
- d. The use of "he or she" and the impersonal pronoun "one".
- e. Alternate genders and pronouns

Today in English a lot of gender-neutral words are used instead of gender-specific ones now considered "old fashioned": chairman has been replaced by chairperson; stewardess by flight attendant and headmaster and headmistress by director or principal, to name but a few.

3.2 ... in the Spanish language

The Spanish language is also moving towards more equal and anti-discriminatory solutions. As it is a gender-based language, the omen of

¹⁰¹ <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/gender-inclusive%20language/guidelines-on-gender-inclusive-language-en.pdf?la=en&vs=2129>

change in some expressions has aroused much controversy and hostility from those who think that the language may be "distorted". In reality, Spanish has already changed and continues to do so. For example, the terms of the technological revolution such as WhatsApp, Twitter, posting, and tagging are already part of the Spanish vocabulary; therefore, just as a revolution has been made in that field, women have also made one by inserting themselves in society but this is only reflected minimally in the language and with much hesitation. In Spanish, as in other languages, to offend a man it is enough to call him with a feminine word. For example, the impact of saying to a man "eres una niña/lloica/ señorita" is very different from saying the equivalent to a woman using a masculine word. As always, this is because the terms referring to men indicate virility and strength while those referring to women, weakness. Today, there are many feminisations in the workplace, neologisms, changes of meaning (*jueza* and *gobernadora* are now used naturally) and the unmarked masculine is present and increasingly used. The alternative to this problem is the use of collective words and common names:

La adolescencia	Los adolescentes
La juventud	Los jovenes
La infancia	Los niños
La ciudadanía	Los ciudadanos
La humanidad	Los humanos
La descendencia	Los descendientes

Other solutions that have been proposed are epicene names, gender-neutral terms, that are useful to create an inclusive context: e.g. *víctima*, *personaje*, *persona*, etc., and the omission of the determinant "pueden acceder al concurso (los) profesionales" to eliminate the problem of the inclusive male.

The RAE, Real Academia Española, added the term *alcaldesa*, which in the past designated only the mayor's wife but now has the meaning of a woman holding that office, as well as *presidenta*, *regenta*, *coronela*, *almiranta* and *virreina*. A list has been made of words which similarly to Italian, have a positive meaning for men and a negative meaning for women usually with a sexual connotation:

-*Hombre público/ mujer pública*: public man/ prostitute

-*Fulano/ fulana*: guy/ prostitute

In short, the changes made within the DLE (Diccionario de la Lengua Española) include:

- I. The replacement of the term *hombre*, used in a universal sense, with other expressions such as *persona*, *ser humano*.
- II. Replacing *mujer* with *persona* to designate jobs done by both men and women: *azafato*, *-ta*.
- III. Visibility for women regarding professions and activities: *campanero*, *-ra*.

Conclusion

From this graduation thesis, it has emerged that gender stereotypes are introduced into any field. However, a considerable difference was found compared to the past when the female figure was marginalized and insignificant. Today things are taking a different turn and the future for women is more promising thanks to UN conventions such as the CEDAW, the Committee on the Elimination of Discrimination against Women, and the AIDOS, the Italian association that has been fighting for women's rights for forty years. Gender stereotyping develops strongly in adolescence and can affect the identity building of the youngest, while in

childhood the problem does not arise. Children are free from clichés and far from what society considers appropriate or not, but they will be overwhelmed once they enter pre-adolescence. The only possible solution to gender stereotyping is to educate children from an early age not to label and generalise what they think a man or woman should be and/or do. It is necessary to create a society in which there is a future with greater opportunities for all regardless of gender and "(...) to remove those obstacles of an economic or social nature which constrain the freedom and equality of citizens, thereby impeding the full development of the human person and the effective participation of all workers in the political, economic and social organisation of the country¹⁰²".

SECCIÓN ESPAÑOL

¹⁰² Article 3 of the Constitution of the Italian Republic.

INTRODUCCIÓN

"En Italia, los estereotipos más comunes relativos a los roles de género tradicionales eran *para un hombre, más que para una mujer, es muy importante tener éxito en el trabajo (32,5%), los hombres son menos adecuados para hacer las tareas domésticas (31,5%), depende del hombre para satisfacer las necesidades financieras de la familia (27,9%) y (...) depende del hombre tomar las decisiones más importantes relativas a la familia (8,8%)*¹⁰³". Esto es lo que el informe del Instituto Nacional italiano de Estadísticas (ISTAT) mostró sólo el año pasado y el porcentaje subraya cómo estas ideas están profundamente arraigados en el pensamiento colectivo. Sin embargo, el de Italia no es un caso aislado y es tan relevante como en todas las sociedades modernas en las que los estereotipos de género forman parte del lenguaje cotidiano. Mi trabajo tiene como objetivo sensibilizar sobre lo dañinas que pueden ser algunas expresiones

¹⁰³ <https://www.istat.it/it/files//2019/11/Report-stereotipi-di-genere.pdf>

y actitudes hacia las mujeres, afectando a sus vidas, pero siempre justificadas por un "siempre se ha dicho/hecho de esta manera". La tesis se ha organizado en tres capítulos: en el primero, se ofrecerá una visión general de los elementos que están vinculados a los estereotipos de género y un estudio detallado desde un punto de vista científico sobre la influencia que tienen tanto en los niños como en los adultos. En el segundo capítulo, mi atención se dirigirá a la imagen de la mujer a lo largo del tiempo, planteando el asunto del trabajo, del arte y de los medios de comunicación. Finalmente, en el tercer y último capítulo me concentraré sobre el sexismo en italiano, inglés y español, lenguas de mi curso de estudio.

CAPÍTULO I: ¿Qué son los estereotipos de género?

La palabra "estereotipo" viene del griego *estéreos* (sólido, firme) y *tupos* (imagen). En el diccionario italiano "Treccani" se define como una opinión generalizada y simplificada no apoyada por una base real, sino por una creencia común. La palabra "género" se refiere a los roles y comportamientos sociales que la sociedad puede asignar a hombres o mujeres. Es decir, el género no es innato y se adquiere con el tiempo. Es el resultado de la investigación de la propia identidad y se crea cada día a través de todas esas interacciones que tienden a definir la diferencia entre un hombre y una mujer. En este caso, hablamos de identidad de género que está incorrectamente asociada con el significado del sexo. Por el contrario, hay una gran diferencia entre los dos, la palabra sexo se refiere sólo al equipo cromosómico masculino y femenino y a los órganos sexuales. Necesitamos de otros dos elementos para completar el marco de la identidad sexual:

1. El rol de género, es decir, el conjunto de normas sociales para las que se considera cómo deben actuar los hombres y las mujeres.
2. El último elemento es la orientación sexual que no pertenece ni a la esfera física y sociocultural, sino a la atracción emocional e/o sexual de un sujeto hacia otras personas.

1.2 Estereotipos de género en el desarrollo infantil

Se han realizado una serie de estudios en la psicología del desarrollo infantil en los que se esboza la identidad de género en el primer año de vida. Específicamente, la "teoría cognitiva-evolutiva"¹⁰⁴ de Lawrence Kohlberg propone que los niños comiencen a mostrar la comprensión de su identidad básica de género a la edad de tres años y a comprender plenamente la invariancia del género a los cinco y siete años. Muchos estudios han demostrado cómo los niños en esta fase pueden hacer una atribución estereotipada cuando se trata de preguntarles qué actividades son más probables de realizar los hombres o las mujeres. Por ejemplo: el hombre es más adecuado para jugar al fútbol, conducir un coche y trabajar; la mujer es más adecuada para cocinar, hacer compras y coser. La capacidad del niño o de la niña para reconocer a sí mismos como hombre

¹⁰⁴ <https://core.ac.uk/download/pdf/190375313.pdf>

o mujer es muy prematura. ¿Cómo aprenden los niños los estereotipos de género?

Algunas teorías sobre la influencia social observan que la forma de actuar adecuadamente para el género es recompensada mientras que la menor es castigada. Desde una edad temprana, se puede notar fácilmente una diferencia entre niños y niñas de grupos homogéneos. Algunos de ellos, más automáticamente, implementan comportamientos considerados correctos por la sociedad según su género. Otros, por el contrario, se comportarán de una manera poco convencional, como las niñas que se definen "varoneras" y los niños considerados "dóciles y sensibles". Los futuros padres que finalmente descubren el sexo de su hijo se comportan con respecto al género, por ejemplo, pintando la habitación del bebé con azul para los niños y comprando muñecas para las niñas. En 1976 un experimento fue llevado a cabo por John y Sandra Condry¹⁰⁵ que resultó en un estudio llamado "Baby X"¹⁰⁶. Participaron doscientos adultos, tanto hombres como mujeres, a quienes se les mostró una cinta de vídeo de un bebé recién nacido reaccionando a varios juguetes emocionalmente estimulantes, como un osito de peluche, un zumbador y un muñeco sorpresa. A la mitad de los sujetos se les dijo que el bebé era un niño, la otra mitad que era una niña. Aquellos que creían que era un niño interpretaban esta reacción como de enfado, mientras que los que pensaban en que era una niña lo interpretaban como miedo. Este estudio tenía como objetivo mostrar cómo los adultos juzgaban las emociones de acuerdo con el género al que suponían que pertenecía el bebé. Por mucho

¹⁰⁵ John C. Condry Jr. y Sandra McConnell Condry, Psicólogos de la Universidad de Cornell

¹⁰⁶ https://www.researchgate.net/publication/226552742_Baby_X

que uno quiera ser objetivo, es inevitable proyectar los prejuicios de género sobre los niños sin darse cuenta. Esto fue confirmado por otro experimento llevado a cabo por la BBC en 2018¹⁰⁷. A algunos voluntarios se les pidió que jugaran con un niño y una niña, cuya ropa había sido cambiada antes. Así, los voluntarios, sin darse cuenta del sexo real del bebé, confiaron en su ropa y comenzaron a alentar a lo que creían un niño con un robot y la niña con una muñeca. El resultado fue que el niño buscó al robot en cualquier caso y la chica comenzó a acariciarlo como lo habría hecho con cualquier objeto coloreado. Además, la cinta de vídeo muestra que los juguetes fueron "sugeridos" por los voluntarios que no dejaron que los bebés los tomaran con total libertad. Es importante tener en cuenta que los niños nacen con una clara predisposición biológica para el sexo y el comportamiento. Después, el entorno en el que crecen, las expectativas que tienen y la cultura nativa pueden influir en sus identidades fortaleciéndolas o debilitándolas. El resultado es que, por mucho que la sociedad pueda ejercer una cierta influencia, no es crucial como la predisposición genética innata de ser hombre o mujer. Los niños aprenden observando a los adultos y a sus compañeros. Cuando se trata de emular algunos comportamientos, tienden a seguir los de un individuo del mismo sexo y adoptarlos como modelos que generalmente son los padres, maestros y medios de comunicación de masas. Nuestra identidad está en constante evolución y se hace relevante en algunas fases de la vida como la preadolescencia y la adolescencia, en las que los jóvenes se enfrentan a numerosos cambios tanto físicos como personales. En muchos casos, el proceso de construcción de la identidad de los más jóvenes chocará

¹⁰⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=nWu44AqF0iI>

inexorablemente con los estereotipos de género y la cultura de los prejuicios.

1.3 Teorías sobre los cerebros masculinos y femeninos

Es interesante la "teoría de empatía-sistematización"¹⁰⁸ de Simon Baron-Cohen, un psicólogo clínico inglés que quiere probar las diferencias neurológicas entre los dos sexos. En particular, clasifica a las personas por las habilidades en el pensamiento empático (E), caracterizado por una gran empatía y pensamiento sistemático (S), más inclinado a la comprensión y elaboración de los sistemas. Después de varias pruebas, comparando los perfiles de más de cien bebés de ambos sexos, el perfil E>S resulta más común en las niñas, mientras que el S>E en los niños. A medida que la cultura y la socialización contribuyen a las diferencias sexuales observadas en la empatía y el pensamiento sistemático, Baron-Cohen y sus colegas sugieren que también la biología juega un papel crucial. El factor responsable de influir en los factores E y S puede ser la testosterona fetal, cuyos niveles están correlacionados positivamente con las puntuaciones en el cociente de sistematización (SQ) y negativamente con las puntuaciones en el cociente de empatía (EQ). El psicólogo inglés presenta varias posibles explicaciones de psicología evolutiva para esta diferencia de sexo. Por ejemplo, dice que una mejor empatía puede mejorar la red social de las mujeres para ayudarlas de diversas maneras con el cuidado de los niños. Por otro lado, dice que la sistematización puede aumentar el estatus social de los hombres

¹⁰⁸ http://espectroautista.info/tc_eqsq.html

mejorando la navegación espacial y la fabricación de herramientas. Esta teoría ha sido fuertemente criticada por la psicóloga Cordelia Fine, definiéndola "neuro sexismo". La teoría extremista más famosa sobre las diferencias neurológicas entre hombres y mujeres fue proporcionada por Charles Darwin. En "El origen del hombre y la selección en relación con el sexo" afirma: "la diferencia fundamental entre el poderío intelectual de cada sexo se manifiesta en el hecho de que el hombre consigue más eminencia en cualquier actividad que emprenda de la que puede alcanzar la mujer (tanto si dicha actividad requiere pensamiento profundo, poder de raciocinio, imaginación aguda o, simplemente, el empleo de los sentidos o las manos)¹⁰⁹".

En 1882, Caroline Augusta Kennard, una empresaria de Boston le pidió a Darwin que aclarara sus declaraciones sobre las mujeres, pero el científico escribió una carta en la que parece que no se movió de su posición: "ciertamente creo que las mujeres, aunque por lo general superiores a los hombres en sus cualidades morales, son inferiores intelectualmente. Y me parece muy difícil que, mediante las leyes de la herencia, lleguen a ser iguales a los hombres¹¹⁰". Añadió que, para superar su desigualdad biológica, las mujeres deberían asumir el papel de jefe de la familia, pero esto no podría ser posible por el daño probable a los niños y la felicidad de las familias. En la carta final, Kennard escribió a Darwin: "Espere que el 'entorno' de las mujeres sea similar al de los hombres, a que tengan las

¹⁰⁹ Darwin, C. *El origen del hombre y la selección en relación con el sexo*. Barcelona: Bruguera. 1980.

¹¹⁰ Angela Saini, *Inferior*, Círculo de Tiza, 2017.

mismas oportunidades, antes de juzgarlas intelectualmente inferiores, por favor¹¹¹”.

1.4 El peligro de los estereotipos

Durante mucho tiempo, se pensó que las categorías sociales, incluyendo estereotipos, eran el resultado de la actividad cognitiva primaria. Se cree que sirven como una estratagema mental para manejar la realidad que, presentando un número extremadamente alto de estímulos, podría ser incomprensible. Por otro lado, los estereotipos generalmente asociados con las diferentes categorías sociales ya no son atajos de pensamiento, sino actitudes, palabras y pensamientos negativos dirigidos hacia una persona debido a su pertenencia real o presuntamente categorizada. El peligro reside precisamente en el uso que se hace de estas categorías y prejuicios sociales. El estereotipo es tan fuerte que determina la percepción personal de los casos individuales, hasta el punto de obligar a la persona a deformarlos y emparejarlos con la imagen general previamente adquirida de forma automática. Esto provoca una cadena causa-efecto que ve los prejuicios convertirse en juicios de valor, una manera muy ejemplificada por la cual las personas o las cosas se perciben en la vida cotidiana. Es opinión común que es posible representar la realidad objetivamente. Esta actitud ingenua no se da cuenta de que siempre hay una dimensión subjetiva que tiene razones históricas, culturales y sociales. Cualquiera que sea el conjunto de características que se atribuya a una determinada categoría social dependerá del punto de vista que uno haya elegido describir. No hay manera de procesar la

¹¹¹ *Ibid.*

realidad de manera neutral u objetiva. No hay solución a este problema, tan antiguo como el mundo, pero la única manera es hacer que la gente sea consciente de las diferencias que dan espacio a las diversas formas de expresión de nosotros mismos con un valor constructivo y no destructivo. Lo que se ha dicho hasta ahora, subraya que las diversas formas que intervienen en la construcción de la identidad de género desencadenan necesariamente una serie de procesos que, por un lado, tienen el mérito de simplificar ciertas cuestiones, por otro, pueden hacer un enorme daño al complicar la autorrealización del individuo. Ser hombre o mujer hoy en día está asumiendo nuevas características y este cambio social subraya la necesidad de una revisión de la idea de masculinidad y feminidad. Se trata de tomar nota de que ser mujer, heterosexual, ama de casa y madre no es la única posibilidad y que, por otro lado, ser hombre, heterosexual, trabajador y padre no es la única posibilidad de vivir una vida plena y consciente. Hay varias formas alternativas, aparentemente nuevas, para dar vida a una construcción de identidad satisfactoria y es necesario apoyar una cultura de diferencias en todos los contextos, particularmente en el ámbito educativo. Decir por sí mismo, categorizar, concebido como dar un nombre a las cosas, no representa ningún peligro. El problema radica en el hecho de que a partir de estas categorías se corre el riesgo de estructurar una sociedad basada en prejuicios y discriminación, lo que lamentablemente ya ha ocurrido en la historia y sigue ocurriendo hoy en día. Este tipo de sociedad socava los procesos de género y construcción de identidad sexual. Este es un problema que se produce a nivel sociocultural y, por lo tanto, debe ser tenido estrictamente en cuenta, no sólo por los profesionales, sino por cualquier persona que entra en contacto directo con niños, preadolescentes y adolescentes.

CAPÍTULO II: Los estereotipos de las mujeres a lo largo del tiempo

La mujer ha logrado un éxito notorio por su emancipación e independencia en la sociedad. Es interesante notar cómo el prejuicio vinculado al "sexo débil" cambia y evoluciona con ella al pasar del tiempo. Las dos instituciones que manipularon durante siglos la vida de la mujer fueron la ciencia y la religión. La primera la consideraba inferior desde el punto de vista intelectual y las Sagradas Escrituras la atraparon a la imagen de la tentadora Eva. A partir de aquí, los clichés y las creencias populares difundieron la idea de que las mujeres sólo podían ser esposas y madres. A consolidar eso fueron la escuela y la familia que excluyeron a las mujeres de la educación y de todos los cargos públicos. El estereotipo de ser madre era un deber y no una elección porque dependía del marido que establecía sus deberes, ya que ella no tenía derechos. En la Ilustración, había una esperanza para la redención de la figura femenina. En las academias, universidades y salones surgió un acalorado debate sobre la cuestión de que también las mujeres deberían tener el mismo derecho a la educación que los hombres. Esto sucederá en Italia sólo en 1876, con el

libre acceso a las universidades. Antes de esa fecha, a las mujeres sólo se les permitía estudiar las Sagradas Escrituras y la Iglesia ofrecía sólo dos oportunidades: *aut murus aut maritum*, el claustro o el esposo. Aunque los primeros movimientos feministas surgieron en el siglo XIX, los estereotipos sobre la inferioridad y la delincuencia de las mujeres no han cesado. De hecho, hacia finales del siglo XIX, Cesare Lombroso fue uno de los primeros antropólogos en dar evidencia científica para distinguir a una mujer "normal" de una potencial criminal debido a anomalías físicas o desviaciones morales. Publicó su investigación en “La mujer delincuente, la prostituta y la mujer normal”¹¹² en la que analizó su biología, identificando rasgos "masculinos" (más inteligentes, activas, y animadas) en mujeres definidas como criminales mientras que las mujeres definidas como normales (menos evolucionadas e inteligentes) se dedicaban a sus maridos e hijos. Después de la Revolución Industrial, las mujeres trabajadoras comenzaron a extenderse, pero en su mayoría eran de las clases bajas, mientras que la característica distintiva de las aristocráticas era abstenerse de cualquier tipo de actividad laboral. Por supuesto, había muchas restricciones, incluyendo la autorización del marido y un salario mucho más bajo. Lo que hizo todo más complicado, para acceder a trabajos fuera de la fábrica, eran las demandas de los empleadores. Se requería un nivel avanzado de educación, y los movimientos sindicales trataban de proteger y hacer que el trabajo de los hombres fuera exclusivo exigiendo que las mujeres tuvieran un salario

¹¹² <https://cj-worldnews.com/spain/index.php/es/criminologia-30/genero-y-delincuencia/item/2245-c2bfpor-quc3a9-delinquen-las-mujeres3f-tesis-biologicistas-las-teorc3adas-antropolc3b3gicas#:~:text=El%20m%C3%A1ximo%20representante%20de%20las,comportamiento%20criminal%20de%20algunas%20mujeres.>

más bajo. Como resultado de los cambios en el mercado laboral y la necesidad de más habilidades, el trabajo de las mujeres fue menos definido profesionalmente, flexible y el sueldo mucho más bajo. Esto dio lugar a la explotación de mujeres y niños empleados en fábricas. Después de los movimientos laborales, en 1902 se redactó una ley que protegía a las mujeres y al trabajo infantil. Los modelos de emancipación de las mujeres de principios de 900 son las empleadas y las maestras. Las primeras, a pesar de que fueron oficialmente reconocidas como trabajadoras, estaban obligadas a la nubilidad. Como no podían casarse, los estereotipos alrededor de esta figura comenzaron a aparecer, definiéndolas como frívolas, solitarias y amargadas. Las maestras, aunque si tenían una baja formación profesional, gozaban de cierto respeto por la función educativa que desempeñaban, considerada adecuada para una mujer. Con el tiempo, su educación se fortaleció porque representaba un puente entre las dimensiones materna y civil. Ejemplos de grandes mujeres que dieron una bofetada moral a los estereotipos y los consiguientes prejuicios sobre la inferioridad intelectual de las mujeres fueron Marie Curie, la primera científica de la historia, y la primera en obtener una silla en la Sorbona. En el siglo XX, se destacaron Rita Levi- Montalcini, crucial por sus estudios sobre el cerebro humano, y Margherita Hack¹¹³.

¹¹³ Margherita Hack fue una astrofísica, divulgadora científica y activista italiana

2.1 ... en el trabajo

Camioneras, mineras, guardias de seguridad, directoras de orquesta, astronautas, primeras ministras, jefas de Estado. Esta es sólo una pequeña lista de los logros alcanzados por las mujeres en el ámbito del trabajo que rompen el molde haciendo obras consideradas "para los hombres". Aún así, es demasiado pronto para reclamar la victoria. Según el informe Istat de febrero 2020 sobre el empleo de las mujeres en el mercado laboral, los datos no son alentadores: "la brecha de género en las tasas de empleo en Italia sigue estando entre las más altas de Europa (alrededor de 18 puntos de una media europea de 10)¹¹⁴". En el análisis de la transición de la universidad a la vida laboral surgió que las mujeres altamente educadas, en comparación con sus pares hombres, tienen tasas de empleo increíblemente bajas. Desde el punto de vista político, hay una clara mejora del 30,7% para las mujeres en el parlamento. La Brecha Salarial de Género (BSG) compara las diferencias salariales entre hombres y mujeres a nivel internacional. En 2017 se calculó que Italia tiene uno de los BSG más bajos de la UE, igual al 5%.

¹¹⁴ https://www.istat.it/it/files/2020/02/Memoria_Istat_Audizione-26-febbraio-2020.pdf



Fuente: Eurostat 2018

Esta cifra de confianza es engañosa, ya que se refiere únicamente a las mujeres que tienen una alta cualificación educativa y trabajan en el sector público. Pocas mujeres con baja cualificación logran conseguir un trabajo en Italia y esto es evidente en un BSG más bajo. De hecho, en el sector privado, el porcentaje se eleva a más del 20%. Eurostat, teniendo en cuenta de los datos, ha dejado claro en varias ocasiones que, para medir con precisión el BSG, se debe considerar no sólo el salario por hora, sino también el desempleo femenino, el trabajo a tiempo parcial y las enormes diferencias entre los sectores público y privado. ¿Cuáles son las principales razones de esta brecha salarial?¹¹⁵

- Segregación sectorial: Alrededor del 30% de la brecha salarial total de género se explica por una clara mayoría de mujeres en los sectores de la atención sanitaria y la educación. Por otro lado, el porcentaje de empleados hombres es muy alto (más del 80%) en los sectores mejor pagados, como los técnico-científicos.

¹¹⁵ https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/equal-pay/gender-pay-gap-situation-eu_en#differences-between-the-eu-countries.

- Conciliación de la vida laboral y familiar: Las mujeres pasan en promedio menos horas de trabajo remunerado que los hombres, pero más horas de trabajo no asalariado. En total, las mujeres tienen más horas de trabajo por semana que los hombres, lo que podría afectar sus opciones profesionales. Por esta razón, la UE promueve una distribución más justa del permiso parental, una adecuada prestación pública de servicios de guardería y políticas de empresas adecuadas sobre horarios de trabajo flexibles.

- El techo de cristal: Menos del 10% de los directores de las principales empresas son mujeres. La profesión con mayores diferencias salariales por hora en la UE es la de los directivos: el salario de las mujeres es un 23% inferior al de los hombres.

- Discriminación: En algunos casos, las mujeres ganan menos que los hombres para hacer trabajos idénticos. Sin embargo, el principio de igualdad salarial por trabajo de igual valor está consagrado en los Tratados Europeos y contenido en el artículo 157 del Tratado de Funcionamiento de la Unión Europea (TFUE) desde 1957.

2.2 ... en el arte

Los frescos de Miguel Ángel en la Capilla Sixtina son fuente de orgullo del patrimonio artístico italiano. El fresco más famoso es el "Juicio Final" (1535-1541). En la bóveda de la capilla, también hay algunas escenas del Génesis, incluyendo el pecado original referido al versículo 3.6 de la Biblia en el que Eva come el fruto prohibido y se lo da a Adán.



116

Es interesante observar la imagen ampliada y notar las características de la serpiente, que tiene cara, pelo y cuerpo hasta las rodillas de una mujer. La mirada y el tacto entre Eva y la serpiente, el diablo encarnado, es muy intenso, pero no es comparable a la famosa "Creación de Adán". La idea de Miguel Ángel de pintar la serpiente con características físicas femeninas no era nueva en el siglo XVI, pero se remonta a mucho antes. En una Biblia moralizada del siglo XIII¹¹⁷, aunque no es la primera

¹¹⁶ https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/bari/arte_e_cultura/16_novembre_11/donna-serpenta-tentatrice-un-immagine-che-arriva-medioevo-ba5635fa-a842-11e6-a1c5-073381ca21f5.shtml

¹¹⁷ Biblioteca Británica, Sra. Harley, 1527, f.18v.1230-1240)

representación de la mujer-serpiente, está claro que también aquí el mal tiene rasgos femeninos. En los años 70-80 del 200, otra imagen similar aparece en un salterio¹¹⁸, que contiene ciento cincuenta salmos. La serpiente, en este caso, lleva un velo delgado que las mujeres utilizaban para ceñir sus cabezas para enfatizar la belleza. Al mirar más de cerca, hay una contradicción, ya que también Eva se viste de acuerdo con la moda de la época. Pero aún así, en el acto del pecado original, la ropa será necesaria sólo después de esa acción profana como si ya se supiera cómo va a terminar la historia. Esta iconografía insertada en los salmos tenía como objetivo educar principalmente a los jóvenes y niños, que inevitablemente identificaron a la serpiente con el género femenino y que la moda y la vanidad son sólo estrategias del diablo para llevarlos a emprender el camino equivocado. En el siglo XV, en un manuscrito iluminado de los hermanos Limbourg, "Tres riches heures du Duc de Berry"¹¹⁹, Eva está representada en el acto de tomar la manzana y tiene, de acuerdo con el ideal de belleza del siglo XV, el pelo largo rubio, la frente alta, y la tez muy blanca, pero la serpiente es aún más fascinante, y juntos, duplican la idea de seducción.

Volviendo a 1181, en el Monasterio de Klosterneuburg, cerca de Viena, se encuentra el altar de Verdún, compuesto por cuarenta y cinco placas de bronce de oro. En una de estas planchas, siempre se representa la misma escena del Génesis. Esta es la primera serpiente con una cara femenina jamás encontrada y tiene una pequeña corona en la cabeza. El intenso juego de miradas entre Eva y la serpiente siempre está presente, pero esta

¹¹⁸ Cambridge St. John's College Ms. K 26 – f. 4r 1270-1280

¹¹⁹ 1412-1416 Hermanos de Limbourg- Le tr's riches heures di Duc de Berry Chantilly, Musée Condée, MS 65, f.25v.

escena de Génesis 3.6 es sólo parcial para entender el tema de la mujer-serpiente. En estas representaciones analizadas sólo vemos el acto del pecado, pero no las consecuencias. En el Génesis 3.14, Dios condena a la serpiente a gatear y comer polvo por el resto de su vida. Esto implica que antes del castigo, podía caminar sobre dos patas y, de hecho, en algunas imágenes de la época, la serpiente no tiene la cola de un reptil sino las piernas. En el versículo 3.16, leemos "Desearás a tu marido, y él te dominará" y así será durante siglos según la Iglesia.

Además de los testimonios artísticos, también hay de bibliográficos. Petrus Comestor (1100-1178), un teólogo francés, autor de la "Historia Scholastica", una recopilación de historia bíblica que tuvo gran éxito y su obra también fue reimpresa en el siglo XVI. En la obra, leemos este pasaje "elegit etiam quoddam genus serpentis, ut ait Beda, virgineum vultum haben, quia similia similibus applaudunt", es decir, el diablo eligió un cierto tipo de serpiente para la tentación, que, como dice Beda, tiene el rostro de una virgen porque los similares se entienden¹²⁰.

Beda es un historiador que vivió entre los siglos VI y VII, famoso por su "Historia ecclesiastica gentis anglorum". Muchos expertos que han analizado las obras de Beda nunca han encontrado este pasaje. Parece que Comestor le atribuyó la opción de representar al diablo como mujer. Este "error" continúa en el tiempo y es repropuesto en otro texto por Vincent de Beauvais¹²¹, que vivió entre 1190 y 1264, que reanuda la misma cita.

¹²⁰ Petri Comestoris, *Historia Scholastica*, CreateSpace Independent Pub, 2014.

¹²¹ Vincent de Bauvais, fraile de la orden de los Dominicos, célebre por su enciclopedia *Speculum Maius*.

De hecho, en su "Speculum naturale" leemos "es plausible que esta especie fuera la serpiente a través de la cual el diablo engañó a Eva, porque, como dice Beda, tenía el rostro de una mujer¹²²". Volviendo a Comestor, las palabras que eligió, *similia similibus aplaudunt*, los similares se entienden, ayudan a entender el significado de esa intensa mirada entre Eva y la serpiente. Incluso de la fachada de la Catedral de Notre Dame de París, aparece la misma imagen, pero esta vez como una escultura. Todavía es en el mismo período, 1163-1250, en el que se fundan las primeras catedrales góticas dedicadas a "Notre Dame" o María. Mientras que esta última inspiró creaciones de catedrales, Eva también aparece en el portal de la Virgen María¹²³, pero está condenada a un destino trágico. Desde 1180, el motivo de la mujer-serpiente se ha repetido durante siglos y acompañado de testimonios escritos hasta que se estableció permanentemente en la mente de los artistas, llegando también a la Capilla Sixtina. En una exposición de Max Klinger "el inconsciente de la realidad" en 2014 en Bolonia, se expusieron una serie de bocetos titulados "Eva und die Zukunft", Eva y el futuro.

¹²² Vincenzo di Beauvais, *Speculum Maius*, Speculum naturale, Liber Vicesimus, XXXIII (página 249).

¹²³ Adán, Eva y la serpiente. Catedral de Notre Dame, París, Francia. Fachada oeste. Estatua reconstruida por Viollet-Duc, XIX c.



124

En primer plano, está Eva y la serpiente, que esta vez no se representa como una mujer, sino que se transforma en un espejo en el que se refleja la imagen de Eva. En este boceto de finales del siglo XIX, la identificación del mal con la mujer es clara porque *similia similibus aplaudunt*.

¹²⁴ Eva und die Zukunft (Rad.-Werk III)-1898- Max Klinger (alemán, Leipzig 1857–1920 Grosjena).

2.3 y medios de comunicación

Los últimos capítulos subrayan cómo los estereotipos pertenecen tanto al mundo de la ciencia como lo de la Iglesia, también invadiendo la esfera social y artística. A pesar de tener diferentes papeles, todos tenían un elemento en común: proporcionar la imagen femenina como inferior, tentadora y ligada a la casa. Con la difusión de la publicidad, se ha encontrado otra manera de fomentar y exacerbar este cliché. Entre los anuncios de los años 50 y 70, la imagen de la mujer sólo tenía dos opciones para ser transmitida: como ama de casa o como objeto sexual. No había opción.



125



126

El mercado de la televisión y de la publicidad es el espejo del pensamiento colectivo de la sociedad. Si estas imágenes se transmitieran hoy en día,

¹²⁵ <https://www.pinterest.it/pin/398779742007252496/>

¹²⁶ <https://www.pinterest.es/jjccmg7508/publicidad-de-hace-a%C3%B1os/#refrescos-y-caf%C3%A9s>

estaríamos horrorizados, pero en los años 50 se consideraban normales. Las mujeres fueron educadas para ser esposas y madres ejemplares; se les enseñó cómo hacer felices a sus maridos y ser perfectas en público. Un ejemplo de cliché televisivo al aire hoy en día es aquel en el que la mujer italiana hace malabares entre detergentes, cocina y aspiradora. Ella es perfecta, tanto limpiadora como madre cariñosa. También está la otra cara de la moneda que añade una carga erótica a la imagen del ángel de la casa. Estamos bombardeados, tanto en la televisión como en enormes vallas publicitarias en la calle, con anuncios que hacen de la mujer un objeto sexual. El objetivo es llamar la atención con una imagen provocativa para vender un producto y así pasar de un impulso sexual a la compra. Esto se vuelve aún más peligroso y preocupante cuando la mujer misma se convierte en el producto a la venta. Su cuerpo puede convertirse en una bandeja de sushi o un pedazo de carne para una granja de jamón. Además, las mujeres propuestas en estos anuncios tienen un cuerpo perfecto, piel brillante y lisa, caras simétricas sin imperfecciones. Estas imágenes irreales retocadas con numerosos programas, incluyendo el famoso Photoshop, afectan no sólo a los adultos, sino también a los jóvenes, especialmente a las chicas. Se les ofrece un ideal de belleza que es inalcanzable, pero harán todo lo posible para lograrlo. En el peor de los casos, tienes trastornos de la alimentación, depresión y baja autoestima. Estos anuncios no causan directamente violencia contra las mujeres, sino que consienten y legitiman un comportamiento peligroso. Al mismo tiempo, los chicos que ven estas imágenes piensan que es normal hacer de la mujer un objeto y esos modelos de belleza femenina son los que ven en la televisión. El peligro real se realiza si este tipo de pensamientos continúan con el tiempo, incluso cuando se convierten en adultos, y de ideas dañinas, pueden recurrir a la violencia física. Sólo el IAP, la

autoridad italiana de normas publicitarias ha avanzado eficazmente en el control del respeto de la imagen de la mujer y contra la comercialización del cuerpo femenino gracias a sus dos órganos, el Jurado, y la Junta de Revisión, con numerosas medidas cautelares.

Lorella Zanardo, educadora y profesora italiana, es coautora del documental "El cuerpo de las mujeres"¹²⁷ publicado en 2009. A través de un rápido excursus de la historia de la televisión italiana, entre los años 80 y 90, quiere dar a conocer al público la imagen femenina que pasa por la televisión. El final de los años 70 y principios de los 80 representa una divergencia ideológica entre programas con fines educativos y objeto de censura. En esos años sólo se comenzó a hacer un cierto tipo de televisión, dirigida ya no a educar sino a divertirse, aumentando los ingresos publicitarios. "Big Shot" y "Drive-In" son ejemplos de televisión "innovadora" en la que se trataron temas ligeros y el contenido era más adecuado para la década de la televisión comercial. Los chistes considerados inapropiados hasta ese momento eran legitimados y aparecieron las primeras azafatas de TV, mujeres con sostén y bañador. Es irónico pensar en que Raffaella Carrá, famosa showgirl italiana, causó un escándalo al mostrar sólo el ombligo en la televisión a principios de los años 70. Pero en el caso de Drive-In, las "bailarinas" fueron enmarcadas desde el pecho hacia abajo y la cara fue removida de las tomas por primera vez. A partir de aquí comienza un proceso de deshumanización y objetificación. Hay tres importantes agentes de socialización en nuestras vidas: la familia, la escuela y la televisión, y finalmente un cuarto, el mundo del trabajo. Estos son los factores que nos ayudan a entrar en la

¹²⁷ <http://www.ilcorpodelledonne.net/version-en-espanol/>

sociedad. Hoy la familia es una organización en crisis, la escuela ha sido despojada durante décadas y mientras tanto, el único agente de socialización que continúa 24 horas al día son los medios de comunicación.

CAPÍTULO III: sexismo en la lengua italiana

"Declinar a lo femenino es un tema central, (...) significa reconocer la historia de la mujer y todas las etapas que ha hecho en su viaje", dice Laura Boldrini, ex presidenta de la Cámara de Diputados italiana, en la conferencia "Género y medios de comunicación, la información sobre las mujeres puede cambiar" celebrada en Roma el 8 de marzo de 2016¹²⁸.

El lenguaje no es estático, sino que está en constante cambio, fuertemente influenciado por factores externos que intervienen para modernizarlo y transformarlo de acuerdo con las nuevas necesidades de comunicación. La lengua italiana ha adoptado numerosas palabras de préstamo en su mayoría del inglés, en los campos de la informática y la economía. Como se destaca en el subcapítulo 2.1, las mujeres han alcanzado posiciones que en el pasado parecían imposibles de obtener. De ello se deduce que el lenguaje tiene que adoptar las palabras apropiadas y expresiones gramaticalmente correctas. El tema del sexismo en la lengua italiana fue planteado la primera vez por Alma Sabatini, lingüista y activista feminista, con el volumen "Sexismo en la lengua italiana" publicado por la Presidencia del Consejo de Ministros en 1986. En el tercer capítulo, "Recomendaciones para un uso no sexista de la lengua italiana", se proponen alternativas a los formularios exclusivamente masculinos¹²⁹.

Por ejemplo:

¹²⁸ <http://www.radioradicale.it/scheda/468879/genere-femminile-e-media-linformazione-sulle-donne-puo-cambiare>

¹²⁹ https://web.uniroma1.it/fac_smfn/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf

- evitar la palabra hombre en sentido universal.
- Usar el título correspondiente para las mujeres. Por ejemplo, *la Sindaca*, alcaldesa.
- No utilizar adjetivos que indican fragilidad para describir a una mujer. Por ejemplo, ingenua, débil.
- Inclusión de las mujeres: sustituir el uso de *fratelli* como sustantivo colectivo para indicar ambos géneros. Por ejemplo, *fratelli e sorelle*, hermanos y hermanas.

Los estereotipos de género se han infiltrado en el lenguaje y se utilizan comúnmente entre hombres y mujeres, sin darse cuenta: "el fútbol no es un deporte para las chicas", "correr o llorar como una niña" "quién lleva los pantalones entre los dos?" son sólo algunas expresiones que se han convertido en parte del lenguaje cotidiano.

A nivel europeo, en 2008 se adoptaron directrices plurinacionales¹³⁰ sobre la neutralidad de género en el lenguaje, que van más allá de lo "políticamente correcto", junto con no sólo el Parlamento Europeo y la Comisión Europea, sino también con las Naciones Unidas, la OMS y la OIT. En efecto, la Carta de los Derechos Fundamentales de la Unión Europea menciona la igualdad entre hombres y mujeres y la lucha contra la discriminación por razón de sexo y, por lo tanto, el lenguaje también debe moderarse. Obviamente, las estrategias adoptadas para la neutralidad de género varían según las estructuras gramaticales que caracterizan a cada lengua europea. De hecho, hay lengua con género natural, como el inglés, en los que los nombres referidos a las personas son

¹³⁰ https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187095/GNL_Guidelines_ES-original.pdf

predominantemente neutrales. En este caso, es muy fácil encontrar una palabra sin connotaciones de género para no tropezar con la discriminación. En las lenguas con marca de género, como el italiano y el español, cada sustantivo y pronombre personal normalmente está de acuerdo con el género del nombre al que se refiere, y siempre se adoptan las indicaciones anteriores. Por último, las lenguas sin marca de género, como el finés y el estonio, no lo necesitan, pero sólo es necesario intervenir en algunos casos específicos.

3.1 en la lengua inglesa

El inglés es una lengua con género natural y por lo tanto no encuentra muchas dificultades en cambiar los términos caracterizados por el masculino neutral o inclusivo. A pesar de esto, todavía persisten formas de decir y verbos que se han creado bajo la influencia directa de los estereotipos de género. Por ejemplo, para el verbo frasal "to man up", utilizado para motivar a alguien, no hay el equivalente "to woman up". Si uno mira el verbo "to nag", criticar o quejarse de manera irritante, en los diccionarios de Oxford, Collins y Cambridge, los ejemplos se ponen en una clara mayoría a la forma femenina, ya que es común en todas las sociedades que las mujeres son lloronas, frágiles y necesitan atención. Las palabras "spinster" y "bachelor" pertenecen a la misma categoría, pero envían mensajes diferentes. La diferencia es que, si se mira la palabra "bachelor" en el diccionario, por ejemplo, en el de Oxford, la primera definición es "elegible bachelor", es decir, uno con el que mucha gente quiere casarse, especialmente porque es rico. No sorprende mucho que la palabra "spinster" indique una mujer de mediana edad que probablemente

nunca se casará. Otras expresiones sexistas que encuentran equivalentes en italiano son:

- wearing the pants (in a relationship)- llevar los pantalones (en una relación).
- Tomboy- varonera.
- You throw like a girl- tiras como una chica.

El comercial de Nike "Always like a girl"¹³¹ hizo pensar en este último estereotipo de género, involucrando a niñas y adultos para imitar acciones basadas en algunas preguntas. Cuando se les pidió que "tiraran como una chica", los adultos, tanto hombres como mujeres, lo representaban con gestos débiles y lloriqueos, mientras que las chicas daban lo mejor de sí, mostrando un gesto completamente diferente y una actitud de fuerza y orgullo. Ese comercial quería subrayar que la adolescencia y la edad adulta están fuertemente influenciadas por el cliché de la chica "débil", mientras que, antes de la pubertad, las niñas no les importa. La entidad de las Naciones Unidas para la Igualdad de Género y el Empoderamiento de las Mujeres publicó un informe en el que subraya la importancia de utilizar un lenguaje neutro y da directrices que pueden resumirse en estos puntos clave¹³²:

- Usar el plural para referirse a sustantivos singulares (singular they).
- Preferir la forma pasiva.
- Usar "he or she" y el pronombre impersonal "one".

¹³¹ <https://www.youtube.com/watch?v=XjJQBjWYDTs>

¹³² <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/gender-inclusive%20language/guidelines-on-gender-inclusive-language-en.pdf?la=en&vs=2129>

- Alternar géneros y pronombres.

Hoy en inglés se utilizan muchas palabras del género neutral en lugar de otras: chairman (presidente hombre) es reemplazado por chairperson (persona que ocupa el cargo de presidente); stewardess (azafata de vuelo) por flight attendant; headmaster y headmistress (director y directora de escuela) por principal.

3.2 en la lengua española

El español también avanza hacia una lengua más igualitaria y contra la discriminación. Es una lengua con un marco de género, y el presagio de un cambio en algunas expresiones ha suscitado mucha controversia y hostilidad de aquellos que piensan que el lenguaje puede ser estropeado. En realidad, el español ya ha cambiado y todavía lo hace; los términos de la revolución tecnológica como WhatsApp, Twitter, postear y etiquetar forman parte del vocabulario español; por lo tanto, así como se ha hecho una revolución en ese campo, las mujeres también la han hecho insertándose en la sociedad, pero esto se refleja en la lengua sólo en pequeña parte y con muchas vacilaciones. En español, como en otras lenguas, para ofender a un hombre basta con llamarlo con una palabra femenina. Por ejemplo, decir a un hombre "eres una niña /llorica/ señorita" tiene un efecto muy diferente si lo haces a una mujer con una palabra masculina. Esto es siempre porque los términos que se refieren a los hombres indican virilidad y fuerza, mientras que los que se refieren a las mujeres, debilidad. Hoy en día hay muchas feminizaciones en el entorno del trabajo, neologismos, cambios de significado (jueza y gobernadora se

utilizan ahora con naturalidad) y el masculino genérico está presente y se utiliza cada vez más. Las alternativas para un uso más inclusivo de la lengua son el uso de palabras colectivas y nombres comunes:

La adolescencia	Los adolescentes
La juventud	Los jóvenes
La infancia	Los niños
La ciudadanía	Los ciudadanos
La humanidad	Los humanos
La descendencia	Los descendientes

Otras soluciones propuestas son los nombres epicenos, términos neutros en cuanto al género, que son útiles para crear un contexto inclusivo: por ejemplo, víctima, personaje, persona, etc. y la omisión del determinante: "pueden acceder al concurso (los) profesionales" y así eliminar el problema.

La RAE, Real Academia Española, añadió el término alcaldesa, que en el pasado designó sólo a la esposa del alcalde y ahora tiene el significado de una mujer que ocupa ese cargo. A esta palabra se unió: presidenta, regenta, coronela, almiranta y virreina. Hay algunas palabras que, como sucede en italiano, tienen un significado positivo para los hombres y un significado negativo para las mujeres, con antecedentes sexuales:

-Hombre público/ mujer pública: hombre que tiene presencia e influjo en la vida social /prostituta.

-Fulano / fulana: individuo/ prostituta.

En resumen, los cambios realizados dentro del DLE (Diccionario de la Lengua Española) incluyen:

- I. La sustitución del término hombre, utilizado en un sentido universal, con otras expresiones como persona, ser humano.
- II. Sustitución de mujer por persona para designar trabajos tanto por hombres como por mujeres: azafato, ta.
- III. Visibilidad para mujeres para profesiones y actividades: campanero, ra.

Conclusión

A partir del trabajo de tesis, se ha surgido que los estereotipos de género se injertan en cualquier campo. Sin embargo, se encontró una diferencia considerable con respecto al pasado, en el que la figura de la mujer era insignificante. Hoy las cosas están cambiando y el futuro para las mujeres es más prometedor gracias a las convenciones de las Naciones Unidas como la CEDAW, el Comité para la Eliminación de la Discriminación contra la Mujer, y la AIDOS, la asociación italiana que ha luchado por los derechos de las mujeres por cuarenta años. El estereotipo de género se desarrolla de una manera muy fuerte en la adolescencia, poniendo en crisis la construcción de la identidad de los más jóvenes, mientras que en la infancia no surge el problema. Los niños están libres estereotipos y lejos de lo que la sociedad considera apropiado o no, pero se sentirán abrumados una vez que entren en la preadolescencia. La única solución posible a los estereotipos de género es educar a los niños desde una edad temprana para que no etiqueten y generalicen lo que piensan que un hombre o una mujer debe hacer. Es necesario crear una sociedad en la que haya un futuro con mayores oportunidades para todos, independientemente del género y "(...) suprimir los obstáculos de orden económico y social que, limitando de hecho la libertad y la igualdad de los ciudadanos, impiden el pleno desarrollo de la persona humana y la participación efectiva de todos los trabajadores en la organización política, económica y social del País¹³³".

¹³³ Artículo 3 de la Constitución de la República Italiana.

Bibliografia

- 1) Angela Saini, *Inferiori*, Harper Collins, 2019.
- 2) Anonimo, *El cantar del mio Cid*, il canto dell'esilio, vv.534.
- 3) Art. 3 della Costituzione Italiana, 22 dicembre 1947.
- 4) British Library, MS Harley, 1527, f.18v.1230-1240
- 5) Bruno M. Mazzara. *Stereotipi e pregiudizi*, Il Mulino, 1997.
- 6) Cambridge Advanced Learner's Dictionary, Loescher, 2013.
- 7) Cambridge St. John's College Ms.K 26 – f. 4r 1270-1280
- 8) Charles Darwin, *L'Origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso*, cap. XIX, p.813, A. Barion, Milano, 1926.
- 9) Chiara Volpato, *Deumanizzazione: come si legittima la violenza*, Laterza, 2011.
- 10) English Dictionary Essential: All the Words You Need, Every Day, HarperCollins Publishers, 2019.
- 11) Dente, F; & Cagnolati, A. (Eds.). (2019) *Comunicazione di genere tra immagini e parole*. Salamanca: FahrenHouse.
- 12) Francesca Molfino, *Donne, politica e stereotipi*. Baldini&Castoldi, 2014.
- 13) Graziella Priulla, *C'è differenza. Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole*, Franco Angeli, 2013.
- 14) Howard Gardner, *Educare al comprendere. Stereotipi infantili e apprendimento scolastico*. Feltrinelli, 2000.
- 15) Oxford Advanced Learner's Dictionary, Oxford University Press, 2017.
- 16) Petri Comestoris, *Historia Scholastica*, cap. 21, "De Suggestione serpentis sive daemonis", Createspace Independent Pub, 2014.

- 17) *Treccani 2017. Dizionario della lingua italiana*, Giunti, 2017.
- 18) Vincenzo di Beauvais, *Speculum maius, Speculum naturale, Liber Vicesimus*, XXXIII p.249, Liechtenstein, Hermann, 1494.

Sitografia

- 19) <https://www.istat.it/it/files//2019/11/Report-stereotipi-di-genere.pdf>
- 20) <https://www.psicolab.net/sexo-genere/>
- 21) <https://psiche.cmsantagostino.it/2017/12/05/identita-sessuale-facciamo-punto/>.
- 22) https://www.disputer.unich.it/sites/st13/files/sviluppo_dellidentita_di_genere.pdf
- 23) <https://www.youtube.com/watch?v=nWu44AqF0iI>
- 24) <https://www.youtube.com/watch?v=nWu44AqF0iI> minuto 2.53
- 25) <https://www.youtube.com/watch?v=nWu44AqF0iI> minuto 3.10
- 26) https://it.qwe.wiki/wiki/Empathizing%E2%80%93systemizing_theory
- 27) http://www.sinapsi.unina.it/identgener_bullismoomofobico
- 28) <https://library.weschool.com/lezione/movimento-femminista-in-Italia-ottocento-femminismo-movimenti-femministi-20811.html>
- 29) <https://www.ultimavoce.it/la-concezione-della-donna-in-cesare-lombroso-e-sua-figlia-gina/>
- 30) <https://letteraturastoria.files.wordpress.com/2016/05/la-legge-carcano-sul-lavoro-delle-donne-e-dei-fanciulli.pdf>
- 31) https://www.istat.it/it/files/2020/02/Memoria_Istat_Audizione-26-febbraio-2020.pdf pag. 6 par. 3.
- 32) https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/equal-pay/gender-pay-gap-situation-eu_en#differences-between-the-eu-countries

- 33) <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:12008E157&from=EN>
- 34) https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/bari/arte_e_cultura/16_novembre_11/donna-serpenta-tentatrice-un-immagine-che-arriva-medioevo-ba5635fa-a842-11e6-a1c5-073381ca21f5.shtml.
- 35) <https://www.philpoteducation.com/mod/book/view.php?id=933#/>
- 36) <https://www.ebay.it/itm/Pubblicita-anni-60-sessanta-STOCK-liquori-bevande-vodka-scotch-Italian-advert-/142464789135>
- 37) <https://unaltrogeneredirispettoblog.wordpress.com/2016/08/04/sessismo-nelle-pubblicita-cose-cambiato-negli-anni-cosa-possiamo-fare/>
- 38) https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2015/03/23/boldrini-basta-donna-oggetto.-ecco-una-galleria-di-spot-con-donne-in-cucina_baa9c0f7-d79f-4e03-927b-27e964ce2543.html
- 39) <https://www.robadagrafici.net/pubblicita-razziste-sessiste-pericolose/>
- 40) <https://www.italiachecambia.org/2017/12/donne-stereotipi-vaso-pandora-pubblicita/>
- 41) <https://espresso.repubblica.it/attualita/2017/10/25/news/no-alla-pubblicita-sessista-1.312705>
- 42) <https://www.mitindo.it/curiosita/2013/10/corpo-di-donna-come-prosciutto-per-una-pubblicita/92101/>
- 43) http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Ddlpres&leg=16&id=00510365&part=doc_dc&parse=no
- 44) <https://www.iap.it/2020/06/n-29-20-del-15-06-20-zanzariere-genius/>
- 45) <http://www.ilcorpodelledonne.net/>
- 46) <https://www.youtube.com/watch?v=nB0lWFydGuU>.

- 47) https://www.youtube.com/watch?v=HRiWySgOS3A&has_verified=1 minuto 22.36 – 23.05.
- 48) <https://parita.regione.emilia-romagna.it/documentazione/documentazione-temi/documentazione-stereotipi-di-genere/donne-e-media-in-europa>
- 49) <http://www.radioradicale.it/scheda/468879/genere-femminile-e-media-linformazione-sulle-donne-puo-cambiare> min 4.41
- 50) <http://www.radioradicale.it/scheda/468879/genere-femminile-e-media-linformazione-sulle-donne-puo-cambiare> min 8.15
- 51) https://web.uniroma1.it/fac_smfn/sites/default/files/IlSessismoNellaLinguaItaliana.pdf
- 52) http://www.astridonline.it/static/upload/protected/RegT/RegToscanalr-02_04_09-n16.pdf
- 53) https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee_Guida_+per_luso_del_genere_nel_linguaggio_amministrativo_del_MIUR_2018.pdf/3c8dfbef-4dfd-475a-8a29-5adc0d7376d8?version=1.0
- 54) https://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf
- 55) <https://www.youtube.com/watch?v=XjQBJWYDTs>
- 56) <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/01/16/festival-di-sanremo-2020-amadeus-replica-alle-accuse-di-sessismo-sono-stato-frainteso-ho-imparato-che-bisogna-stare-attenti-a-ogni-parola/5674815/>
- 57) <https://www.unwomen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/gender-inclusive%20language/guidelines-on-gender-inclusive-language-en.pdf?la=en&vs=2129>

- 58) <https://www.unwoXSmen.org/-/media/headquarters/attachments/sections/library/gender-inclusive%20language/guidelines-on-gender-inclusive-language-en.pdf?la=en&vs=2129> pagina 7
- 59) https://www.rae.es/sites/default/files/Informe_lenguaje_inclusivo.pdf